

DIREZIONE OPERE PUBBLICHE

SCR PIEMONTE S.p.a.		CITTA' DI TORINO	
LIVELLO PROGETTUALE		PROGETTO ESECUTIVO	
CUP C13D21002930001	TITOLO INTERVENTO "TORINO, IL SUO PARCO, IL SUO FIUME: MEMORIA E FUTURO"		
CODICE OPERA 22043D02	INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO AREE VERDI DEL PARCO DEL VALENTINO		
Tavola n. 109	TITOLO TAVOLA PE - RELAZIONE ARCHEOLOGICA		
DATA 01 DICEMBRE 2023	SCALA	AREA PROGETTUALE ELABORATI DI INDAGINI E RILIEVI	
FORMATO ELABORATO A4	CODICE GENERALE ELABORATO 22043D02 0 0 E IR 00 CI 109 0		
NOME FILE 22043D02_0_0_E_IR_00_CI_109_0			
VERSIONE	DATA	DESCRIZIONE	
0	01 dicembre 2023	Prima redazione	
RTP PROGETTAZIONE  AG&P greenscape srl (mandataria) via Savona 50 20144 Milan - Italy  m t a ASSOCIATI (mandante) Via Benedetto Marcello 10, 20124 Milano		TIMBRI - FIRME Responsabile del progetto: Arch. Paolo Palmulli Responsabile progetto architettonico: Arch. Antonio Troisi	
RTI ESECUZIONE  CONSORZIO STABILE A.L.P.I. scarl Viale Rimembranze 28 - 20045 Lainate (MI)			
ORGANISMO DI CONTROLLO Progetto Costruzione Qualità PCQ S.r.l. Responsabile di commessa: Ing. Nicola TORCIANTI		S.C.R. PIEMONTE S.P.A. Responsabile del Procedimento: Dott. Davide Ceraso	

INDICE

- o PREMESSA, p. 2
- o DESCRIZIONE DEL PROGETTO, p. 3
- o INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO, p. 6
 - Il parco del Valentino – Storia e cartografia storica, p. 16
- o SOPRALLUOGO, p. 26
- o VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO, p. 37
- o BIBLIOGRAFIA, p. 39
- o CATALOGO DEI SITI
- o CARTA ARCHEOLOGICA
- o CARTA DEL POTENZIALE
- o CARTE DEL RISCHIO
- o AREA DI RICOGNIZIONE

PREMESSA

Il presente elaborato di valutazione del rischio archeologico è parte integrante del progetto, in fase di fattibilità tecnico economica e definitivo, denominato: *Progetto di restauro del Parco del Valentino* (CUP: C13D21002930001).

La relazione è stata redatta su incarico ricevuto a gennaio 2023, consegnata alla committenza a febbraio e aggiornata, in seguito ad alcune variazioni progettuali, a fine marzo 2023.

La relazione comprende:

- **Descrizione sintetica del progetto**, utile ai fini della valutazione archeologica.
- **Inquadramento storico-archeologico** generale della porzione di territorio urbana nella quale si situa l'esame in progetto, comprensivo dell'**analisi della cartografia storica**. La ricerca è stata svolta sulla bibliografia edita e su quella d'archivio conservata presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia del Piemonte (di seguito abbreviato come Archivio SABAP-TO) nelle sezioni di Archivio Territoriale (Archivio SAP Terr.), Archivio Relazioni di scavo e Archivio Storico.
- **Schedatura dei siti archeologici** e di quelli dove le assistenze archeologiche hanno dato esito negativo (*Catalogo siti*). La schedatura è stata effettuata sulla porzione urbana compresa tra Corso Vittorio Emanuele II a nord, il Po ad est, la linea ferroviaria a ovest e Corso Bramante a sud¹.
- **Descrizione del sopralluogo ricognitivo** effettuato presso l'area interessata dal progetto
- **Valutazione del rischio archeologico** assoluto (o Potenziale) e del rischio archeologico relativo
- **Bibliografia** di riferimento
- **Elaborati grafici** (*Carta delle presenze archeologiche; Carta del rischio archeologico relativo, Carta del potenziale, Carta di ricognizione*)

La relazione è stata redatta secondo quanto prescritto dal D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. art. 25 e dal recente DPCM 14/02/2022 "**Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati**"; la documentazione è stata consegnata secondo gli standard predisposti dall'Istituto Centrale per l'Archeologia producendo, in aggiunta alla relazione, un file GIS utilizzando l'apposito *template* disponibile sul portale dell'Istituto Centrale per l'Archeologia.

Gli elaborati grafici prodotti e il *Catalogo dei siti*, allegati alla relazione, sono stati estratti dal file GIS compilato secondo le modalità richieste.

¹ Riguardo all'assistenza archeologica alla posa del teleriscaldamento nel quartiere di S. Salvario (2020-21), sono stati schedati i siti di ritrovamento (strutture murarie età moderna), mentre i tratti di via dove l'assistenza ha avuto esito archeologico negativo sono stati riportati cumulativamente nelle schede dei siti positivi, ma non indicati singolarmente nella carta archeologica dal momento che il dato non è stato ritenuto necessario ai fini della valutazione dell'interesse archeologico dell'area del Parco. Sono invece stati indicati nella carta archeologica i siti negativi più prossimi all'area del Parco e quelli dove le operazioni di scavo sono state di maggiori entità, connesse con cantieri edili.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

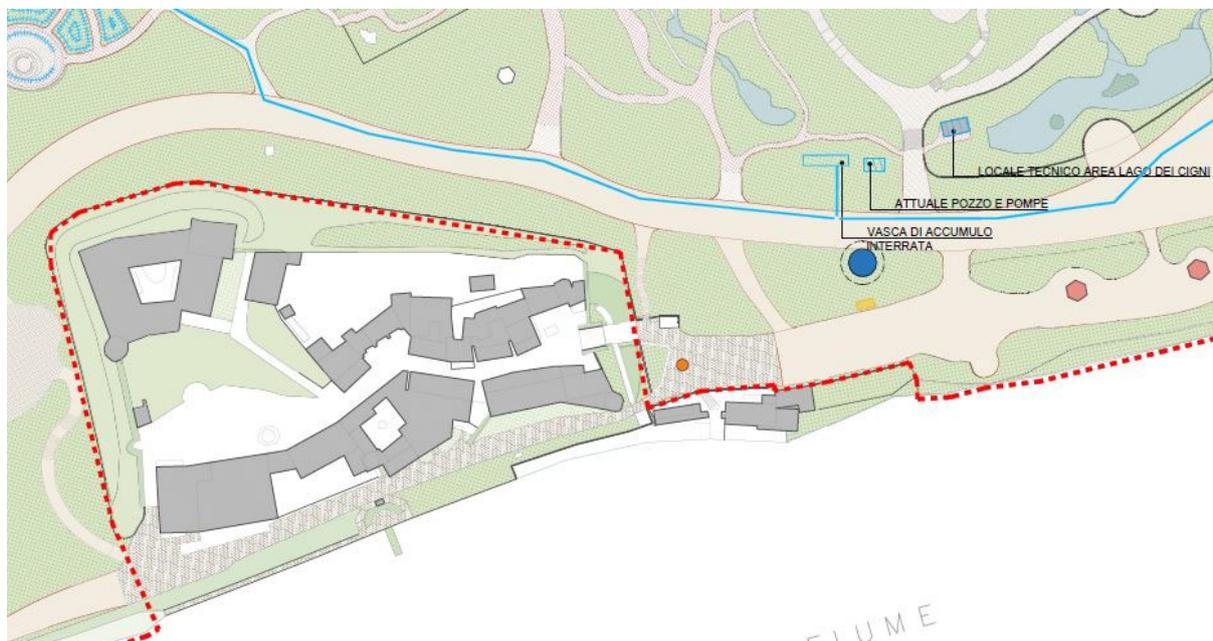
Il progetto prevede la riqualificazione generale delle aree verdi del Parco del Valentino, con obiettivi principali i seguenti punti:

- Implementazione della permeabilità e biodiversità dei viali
- Ampliamento dello spazio dedicato a pedonalità e socialità
- Riduzione della sezione pavimentata dei viali per aumentare gli spazi a verde
- Nuovo dimensionamento e rifunzionalizzazione della rete dei percorsi
- Valorizzazione e ripensamento affacci lungo fiume

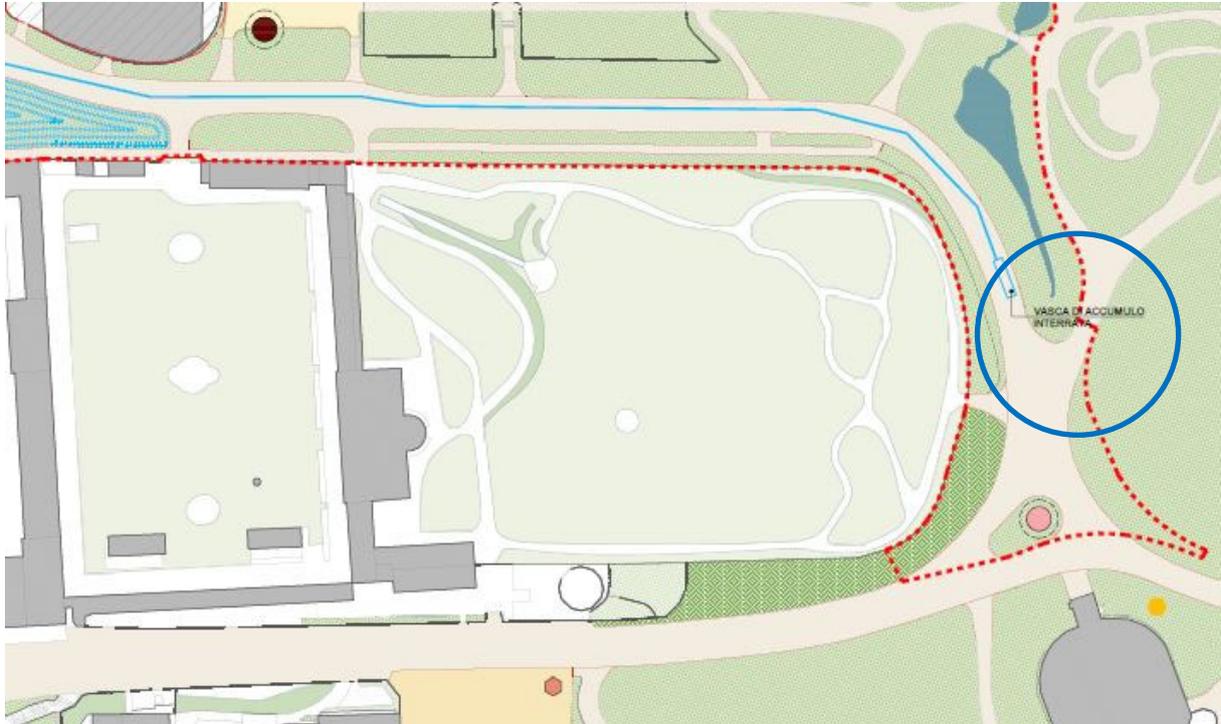
La definizione di una nuova rete di percorsi determinerà lo spostamento e l'adeguamento della rete di sottoservizi, in particolare delle linee elettriche. Si prevede di ridurre la larghezza dei viali principali da 13,5 a 9 m, con addendum sui due lati di superficie verde e con la stesura di una nuova pavimentazione drenante in sostituzione di quella esistente. Le aree verdi saranno soggette a riqualificazione e a nuove piantumazioni.

Per gli interventi suddetti non si prevedono profondità di scavo superiori a 1 m dal piano campagna.

Uno scavo puntuale a maggiore profondità (ca. 2,5 m da p.c.) è previsto soltanto per la realizzazione di due vasche di accumulo, una posta ad est dell'ingresso al Borgo del Valentino, l'altra nella porzione orientale del Parco, ad est del complesso dell'Orto Botanico.



Posizione di vasca di accumulo, ad est del Borgo del Valentino (estratto da elaborati progettuali)



Posizione di vasca di accumulo, ad est del complesso dell'Orto Botanico (da elaborati progettuali)

Il progetto, e la relativa potenziale divisione in lotti, è in corso di definizione.

Di seguito si riportano alcune immagini estratte dal documento di narrazione di progetto, ad opera di Land Italia srl.

La frammentazione funzionale

Diverse isole disconnesse tra loro



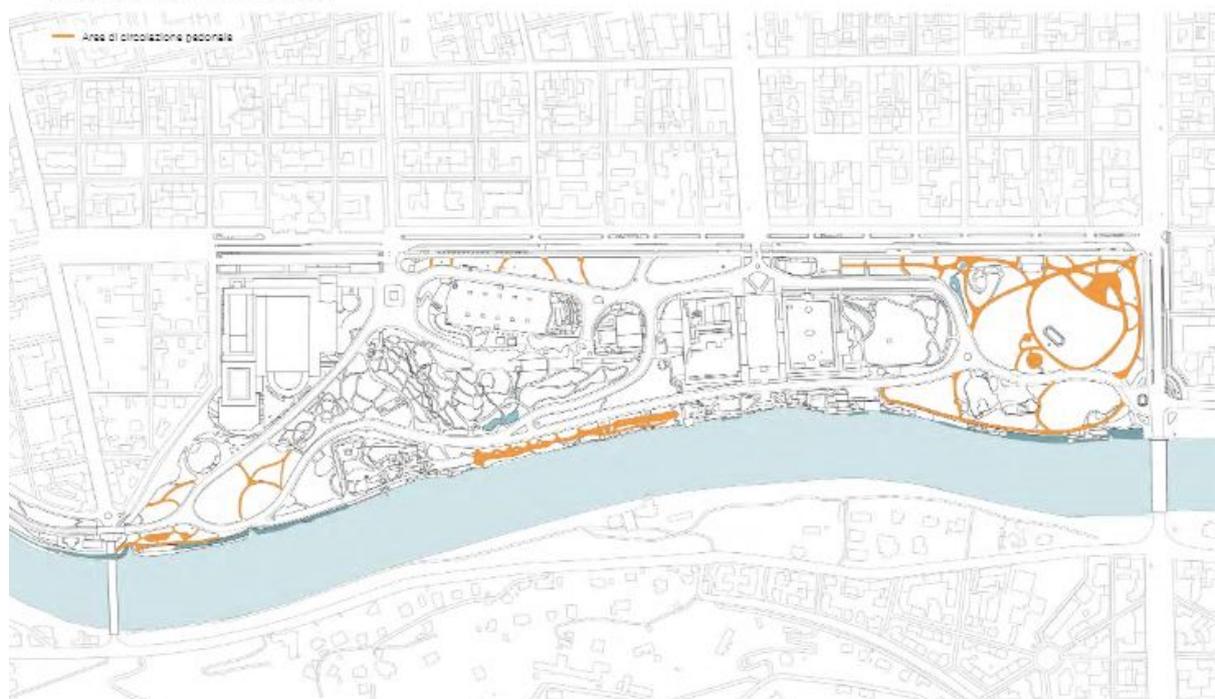
I viali principali

Localizzazione delle aree d'intervento



I percorsi secondari

Localizzazione delle aree d'intervento



Gli spazi lungofiume

Localizzazione delle aree d'intervento



INQUADRAMENTO storico-archeologico

L'area interessata dal presente progetto si situa all'esterno del centro storico e non ricade all'interno di una delle aree di interesse archeologico definite dal PRG della città di Torino, allegato n. 15 "Aree di interesse archeologico e paleontologico" ("Zone suscettibili di ritrovamenti di interesse archeologico").



Estratto da PRG – Comune di Torino, Allegato n. 15 "Aree di interesse archeologico e paleontologico". In blu l'area è indicata l'"Area centrale storica", mentre in giallo le "Zone suscettibili di ritrovamenti di interesse archeologico"

La conoscenza dell'area, e in generale di tutto il territorio torinese, per il periodo pre-romano si presenta estremamente lacunosa; il settore ricadeva nell'aerale dei Taurini, una delle popolazioni più importanti delle Alpi occidentali² prima della conquista romana conclusa nel decennio finale del I secolo a.C. La presenza di un *oppidum* pre-romano sul luogo dove sorgerà la città romana di *Augusta Taurinorum* rimane tuttora un'ipotesi senza conferme certe, anche se ceramiche pre-romane, in particolare dell'età del Ferro, sono emerse in anni

² GAMBARI 1998.

recenti nell'area urbana settentrionale³; è quindi possibile che esistesse un abitato pre-romano lungo il corso della Dora.

Con la conquista romana e la fondazione prima di *Eporedia* (Ivrea), intorno al 100 a.C. a controllo dell'area tra i fiumi Orco e Stura, e poi, nella prima età augustea, di *Colonia Iulia Augusta* (successivamente *Augusta Taurinorum*, Torino⁴), la campagna viene parcellizzata a fini agrari tramite la centuriazione, un sistema di divisione del territorio che prolunga in area rurale l'impianto ortogonale della città, orientato 26° nord-est/sud-ovest. Le tracce della centuriazione, rintracciabili nel reticolo delle strade campestri, dei canali, delle bealere, dei fossati, delle divisioni tra i campi, sono state cancellate nelle aree urbanizzate ma permangono ancora nel territorio circostante.

In epoca romana, il settore di interesse era situato all'esterno del quadrato della città, nell'agro meridionale attraversato da un percorso - in parte coincidente con l'attuale via Nizza - che si dipartiva dalla porta urbana meridionale (c.d. Porta Marmorea / *Porta principalis dextera*) diretto verso Moncalieri (fraz. Testona)⁵. Il tracciato, con orientamento parallelo a quello del corso del Po, persiste anche in epoca altomedievale, quando la strada serve da collegamento tra i ducati di Torino e Asti, attraverso l'abitato di Testona-Moncalieri, e in epoca medievale e post-medievale, come attestato dalla cartografia storica e dal ritrovamento di alcune sepolture di età tardo antica e altomedievale.

I documenti di età medievale non fanno riferimento in modo evidente ad attività legate alla navigazione sul Po, segno che la viabilità doveva svolgersi soprattutto per vie terrestri⁶. La prima menzione certa di un ponte sul Po risale al 1204; in precedenza, almeno a partire dal XII secolo, l'attraversamento doveva avvenire (per mezzo di un guado e forse con un servizio di traghetti) in prossimità del colle S. Vito⁷ (all'altezza di San Salvario). Al "*vadum S.Viti*" adduceva una "*via publica*" doppiata da un sentiero, entrambi localizzati sulla sponda sinistra del fiume, sotto San Salvario. È possibile che questa via coincidesse con la "*via Realis*" o "*Marmorica*"⁸ citata dalle fonti, che partiva dalla Porta Marmorea con direzione Asti; la strada si dipartiva in un ramo che attraversava il fiume presso S. Vito e procedeva verso Chieri e la collina torinese, e in un percorso pedecollinare, tutto lungo la sponda sinistra, che passava per Testona. Già in epoca romana il tracciato meridionale doveva da un lato dirigersi verso sud lungo la riva occidentale del Po e dall'altro puntare verso la collina di Torino, dopo aver attraversato il fiume; era questo secondo tratto a costituire probabilmente l'inizio della

³ Durante i lavori presso lo stabile di Piazza della Repubblica 14, durante la realizzazione del sottopasso veicolare di Corso Regina Margherita e, un centinaio di metri a NE, nello scavo per il parcheggio presso l'ex Caserma dei Vigili del Fuoco di Corso Regina Margherita: PEJRANI BARICCO-SUBBRIZIO 2002, p. 42; RATTO-BOSMAN 2014, p. 27.

⁴ In generale sulla città romana: RODA, WATAGHIN 2007; CANTINO WATAGHIN 1992; MERCANDO 2003.

⁵ Presso il Castello del Drosso, a destra della strada Torino-Stupinigi (oggi Corso Unione Sovietica), fu rinvenuto nel 1901 un ceppo miliare risalente al primo quarto del IV sec., traccia della presenza di un percorso viario che doveva discostarsi dall'itinerario principale a meridione della città e puntare verso *Forum Vibii Caburum* (Cavour). Il cippo (*CIL* V, 8081; RONCHETTA 1984, p. 209) è oggi conservato presso il Museo di Antichità di Torino.

⁶ SETTIA 2007, pp. 813-815.

⁷ Sul "*vadum S.Viti*" e i percorsi collegati: SETTIA 2007, pp. 819-824.

⁸ SETTIA 2007, pp. 821-822.

via Fulvia, la strada che congiungeva *Augusta Taurinorum* con *Hasta* (Asti) e *Dertona* (Tortona) passando da *Carreum Potentia* (Chieri).

Nell'area extra-urbana meridionale le tracce archeologiche sono relativamente rare e, per il periodo compreso tra l'età romana e quella altomedievale, per lo più relativi ad aree funerarie, secondo consuetudine disposte lungo le strade suburbane. Ritrovamenti di questo genere, tutti derivanti da scoperte casuali occorse tra le fine del XIX e l'inizio del XX secolo, sono quelli di corso Bramante / incrocio con via Madama Cristina (**sito n. 13**), via Nizza 193/197⁹, via Nizza 199¹⁰ e via Nizza 343 (zona Lingotto)¹¹; più ad ovest, via Valeggio / incrocio via Sacchi (**sito n. 15**) e presso la Stazione Porta Nuova (**sito n. 14**). La scarsità di ritrovamenti potrebbe dipendere anche dall'interro piuttosto consistente delle stratigrafie di età romana, documentato nella zona. Ad ogni modo, la documentazione in possesso rimanda un quadro di popolamento sparso, con nuclei abitati a carattere rurale e aree funerarie distribuiti nell'agro centuriato in connessione con il reticolo viario.

La consistenza dell'insediamento rurale extra-urbano è poco conosciuta, nelle sue concrete forme materiali, anche per l'età bassomedievale. A metà '300 il paesaggio agricolo del territorio torinese era costituito per metà da arativo, per un 20% da coltivo e per il restante da prato, vigna o bosco¹². I primi borghi extra-urbani sorsero tra il '400 e il '500 lungo le arterie che si dipartivano dal quadrato della città antica, come è indicato in una ricostruzione congetturale del XIX sec.¹³: dalla porta meridionale prendono avvio due strade una che piega verso ovest e l'altra verso sud, parallela al fiume e che ricalca verosimilmente l'antico percorso romano.

Nel periodo a cavallo tra la seconda metà del XV e l'inizio del XVI sec. il paesaggio rurale si trasforma, sia per quanto concerne il sistema insediativo sia per le scelte colturali¹⁴. È un'età di grande sviluppo demografico e incremento della superficie coltivata. Tra le coltivazioni prende piede in particolare quella dell'alteno (vite su sostegni vivi), praticamente assente nel Trecento, mentre le altre colture principali sono la vigna, l'arativo, il prato (spesso irriguo, il che implica la presenza di canali e derivazioni, molini e macchine idrauliche¹⁵), la canapa; gli spazi lasciati a bosco o incolto diminuiscono. Le forme insediative più rilevanti della

⁹ Presso incrocio con v. Busca: due tombe a inumazione ritrovate casualmente a inizio XX secolo, forse di età longobarda: una con cassa alla cappuccina e priva di corredo, l'altra con corredo comprendente una spada e placchette metalliche: RONCHETTA 1984, p. 206, n. A9/1.

¹⁰ Durante gli scavi per le fondazioni della casa al numero civico 199 fu ritrovata, nel 1885, una tomba, insieme a frammenti laterizi di età romana e a un'iscrizione funeraria su tavola marmorea di I sec.: RONCHETTA 1984, p. 206, n. A9/2.

¹¹ Nel 1910 in zona Lingotto (via Nizza 343) è stata rinvenuta la tomba di una donna di alto rango (c.d. "Dama del Lingotto") deposta con un ricchissimo corredo di gioielli e oggetti, legati all'abbigliamento di fine VI-inizio VII sec. (oggi esposto nel Museo di Antichità). La tomba, probabilmente in fossa semplice priva di cassa in muratura, fu scoperta scavando un pozzo nel cortile di un'abitazione privata, alla profondità di 2,8 m, "sotto strato alluvionale ghiaioso di ultima formazione geologica": CANTINO WATAGHIN 2007, pp. 376-377; Archivio SAP Storico. Nella zona, le uniche strutture di età romana note sono costituite dai resti di muri in ciottoli e malta, con embrici utilizzati nei piani di posa, rinvenuti nel 1885 al Lingotto (loc. Ostarietta), lungo via Nizza: RONCHETTA 1984, p. 207.

¹² BORDONE 1992, p. 154.

¹³ COMBA 1993, p. 145.

¹⁴ Su questo tema si veda lo studio di BENEDETTO 1993, basato sugli estimi torinesi degli anni compresi tra il 1415 e il 1510 (gli estimi rendono conto della sola proprietà privata).

¹⁵ BONARDI 1988; SETTIA 2007, p. 814.

campagna torinese erano connesse con proprietà fondiari di enti religiosi o di complessi privati "signorili". Se a inizio XV sec. il territorio extra-urbano era ancora piuttosto spopolato, trenta anni dopo gli insediamenti piccoli e le case sparse erano numerosi. L'espansione più evidente avvenne dapprima a nord di Torino, in zona Dora e nell'Oltrepo, tuttavia dovette interessare anche il settore extra-urbano meridionale, dove nel 1464 sono segnalati già una ventina di edifici¹⁶, oltre al castello di Drosso e al villaggio di Borgaretto, a sud del Sangone presso Stupinigi. La maggior parte degli edifici erano singole strutture o "tetti"¹⁷ circondati da poche giornate di terra in prevalenza arative. A partire dalla seconda metà del XV sec. si inizia a vivere stabilmente anche fuori della città, mentre precedentemente gli edifici presenti erano funzionali alle sole attività agricole o residenze stagionali. Lo sviluppo dell'habitat sparso accelerò tra fine secolo e inizio del XVI. Nei primi anni '80 del secolo XV sono segnalati numerosi edifici ed aziende agricole lungo le rive del Sangone e ai confini con Moncalieri e Beinasco, con colture principali quelle cerealicole e l'alteno. Tra le aziende agricole, una menzione merita quella di Nicolino Lingotti¹⁸, che comprendeva oltre 100 giornate di terreno insieme a "tecto et aliis edificiis"; nell'estimo del 1510 il *tectum*, nel frattempo passato nelle mani del figlio Michele, è definito *palacium* e comprende numerosi annessi (case, orti, giardini, una peschiera); diventerà in seguito un vero castello, ancora indicato nelle mappe del Settecento¹⁹. Lo sviluppo dell'habitat sparso prosegue in epoca sei e settecentesca, in parallelo con le espansioni dell'area urbana storica, e dopo la demolizione dei bastioni nel XIX sec.

Tra via Nizza e il Po a inizio Ottocento c'erano²⁰ la cascina Mos, cascina Bellardi (a sud del castello del Valentino), la cascina Lola e la cascina detta il Maggiordomo; più a sud, cascina Borgia, la Passarona e la cascina Gallo vicino ai Mulini; attigua al castello, la cascina denominata l'Ajrle. Erano inoltre presenti diverse bealere, mentre un canale demaniale forniva l'acqua alla Cartiera Bouteille, situata tra l'Orto Botanico (costituitosi nella seconda metà del XVIII sec.) e il Po.

L'abitato diradato e sparso, insieme ai viali alberati di collegamento tra il castello del Valentino, la città e il monastero di S. Salvatore, è rappresentato nell'abbondante cartografia relativa ai secoli XVIII e XIX.

¹⁶ BENEDETTO 1993, p. 254.

¹⁷ Il *tectum* era, inizialmente, una struttura di colonne lignee con copertura in paglia, con funzione agricola (deposito attrezzi, fienile, magazzino per le raccolte); dalla seconda metà del '400 il *tectum* viene spesso costruito in muratura, con copertura mista o in sole tegole, e può comprendere un numero consistente di edifici.

¹⁸ BENEDETTO 1993, p. 260.

¹⁹ AST, *Carte Sciolte*, n. 3061 (riprodotta in BENEDETTO 1993, p. 261).

²⁰ BIANCHI 1984, p. 49.



Estratto da: AST, Carte topografiche per A e per B, Torino, n. 3: *Carta in cinque parti del Territorio di Torino stata levata per Ordine del Governo dei 12. Brumajo Anno XI* (3 novembre 1802) – rappresentate varie cascate sparse nell'area a sud del castello del Valentino



Estratto da: AST, Corte, Carte topografiche segrete, Torino 15A VI Rosso (*Carte delle Regie Cacce*): *Carta topografica della parte della Provincia di Torino serviente al grande distretto delle regie Cacce*. Fol. 3 Mss.; senza data e senza sottoscrizione; anteriore però al Regio Editto del 1816



Estratto da: AST, Corte, Carte topografiche per A e per B, Torino, n. 26:
 Carta Topografica dei Distretti riservati per le R. Cacce, stabiliti con R. Editto delli 15 marzo 1816

Il limite settentrionale del Parco del Valentino si situa immediatamente al margine delle fortificazioni post-medievali della città.

Com'è noto, fino al 1536 (anno dell'occupazione francese) il perimetro della città rimase grossomodo quello di età romana; i francesi rinforzarono le murature e, dopo aver abbattuto i borghi extra-urbani, costruirono nuovi baluardi angolari e un muro che ampliava di poco la cinta antica. Dopo la riconquista della città da parte di Emanuele Filiberto (1563) fu avviato un programma di ammodernamento delle fortificazioni. Negli anni 1564-1567 (progetto di F. Paciotto) fu realizzata all'angolo sud-ovest, al posto del bastione di S. Pietro che venne demolito, una fortezza a pianta pentagonale, con cinque bastioni agli angoli; tale cittadella permetteva il controllo della strada proveniente dalla Francia. Con il successore Carlo Emanuele I le difese orientali, seguendo l'ampliamento urbano, furono spostate fino al Po e furono ampliate anche quelle meridionali; l'opera continuò con il figlio Vittorio Amedeo I, e fu terminata nel 1673: la città fu dotata di sei nuovi bastioni. Un successivo ampliamento interessò soprattutto la cortina orientale e inoltre tutte le mura furono dotate di rivellini, o mezzelune, funzionali a proteggere i tratti di cortina tra i baluardi. I bastioni e i rivellini furono rafforzati a inizio XVIII secolo da una controguardia con fossato e cammino coperto,

opere che comportarono anche un ampliamento delle gallerie sotterranee di contromina. Le gallerie (un ramo principale che seguiva l'andamento della cinta, alt, 1,8 m) e una serie di rami di mina che si dipartivano da esso (alt, 1,2 m ca.) furono costruite in muratura (laterizi e malta), con volte a botte e larghezza di 1 m. Lo smantellamento delle opere fuori terra delle fortificazioni prese avvio dall'età napoleonica.

Sulla base della sovrapposizione tra la città attuale e la planimetria delle fortificazioni, elaborata da P. Magni nel 1910²¹, e degli studi noti²², il fronte meridionale delle fortificazioni sei-settecentesche (rivellini, bastioni e tutte le correlate opere avanzate di avanguardia: in sequenza dall'interno verso l'esterno: fossato, cammino coperto, spalti, ridotte avanzate) termina all'incirca in corrispondenza del proseguimento ideale dell'attuale via Assietta, e certamente non si estendeva a sud dell'odierno Corso Stati Uniti²³. Lo stesso vale anche per le opere sotterranee, ovvero le gallerie di contromina, costruite in muratura (laterizi e malta), di cui è ipotizzabile si conservino ancora alcuni tratti a profondità compresa tra 6 e 7 m dal piano attuale.

L'area corrispondente al tratto meridionale di via della Rocca e corso Cairoli era situata all'esterno del perimetro fortificato settecentesco (baluardi di S. Giovanni Battista e Santa Adelaide) ma potenzialmente all'interno del settore delle ridotte avanzate, c.d. **"ridotte del Valentino"**, uno spazio aggettante a forma di corona senza cortine, formato principalmente da terra, circondato da un fossato e chiuso forse verso l'esterno da una muraglia; tali ridotte, realizzate nei primi anni del XVIII secolo, erano separate dalla città da un avvallamento naturale, forse il settore di foce di un alveo abbandonato, rilevabile sulla cartografia storica (e tuttora percepibile nelle differenze di quota del livello stradale tra via Mazzini e corso Vittorio Emanuele II). Il complesso era formato da due mezzi bastioni posti alla sinistra e alla destra di un rivellino centrale; possibile l'esistenza di opere sotterranee (gallerie di collegamento e di contromina).

Il posizionamento e l'effettiva consistenza materiale di tale strutture difensive sono di incerta determinazione; secondo uno studio pregresso, effettuato nel corso delle indagini preventive a un intervento di scavo presso corso Cairoli 30 (sito n. 8), l'area oggetto allora di intervento ricadeva in corrispondenza della faccia esterna sinistra del mezzo bastione prossimo al corso del Po²⁴. La porzione più avanzata delle strutture difensive potrebbe interferire con il margine settentrionale dell'attuale Parco del Valentino.

²¹ P. Magni, *La Cittadella di Torino e le opere di difesa e di attacco nell'assedio del 1706 sulla pianta della città attuale (1910)*, "Rivista di Artiglieria e Genio" n. 1, 1911, pp. 369-377.

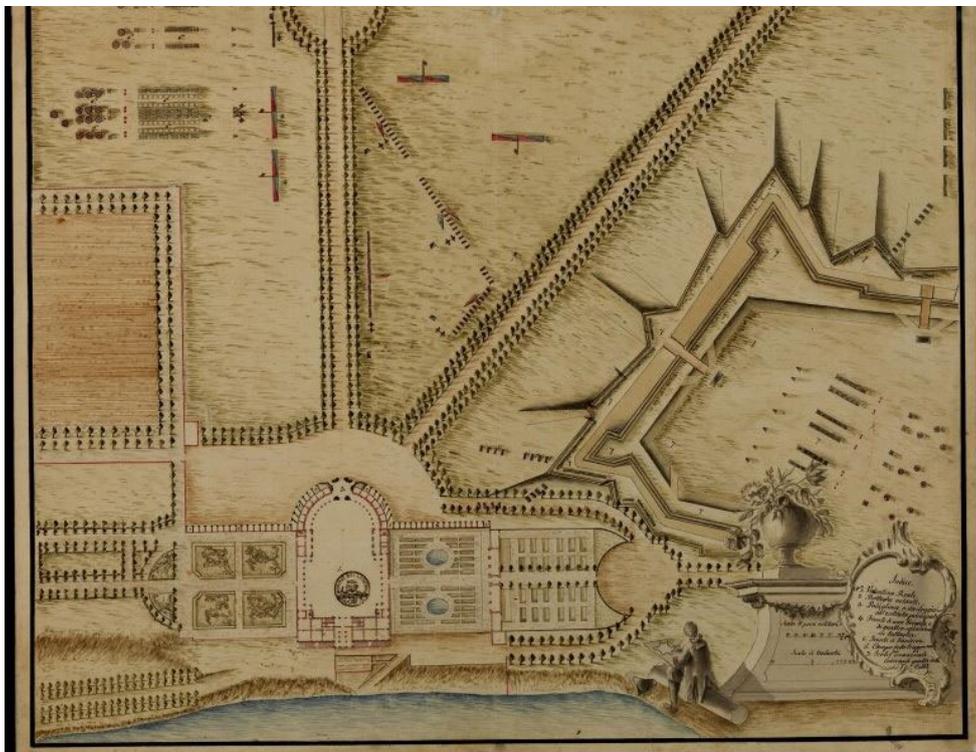
²² In particolare, si veda la relazione di F. Zannoni, redatta in occasione del progetto di costruzione di un parcheggio interrato presso la stazione di Porta Nuova, lato via Sacchi: *Torino. Via Paolo Sacchi. Nuovo parcheggio interrato presso lo scalo ferroviario di Porta Nuova. Nota relativa alla probabile presenza di resti delle fortificazioni sei-settecentesche del fronte sud della piazzaforte*, 2011 (inedita; Archivio SAP Terr.).

²³ Questo tratto della linea fortificata (cortina con due bastioni) fu costruita in due fasi comprese nella prima metà del XVII secolo; tra il 1640 e il 1646 vengono realizzate le opere esterne (rivellino o mezzaluna di Porta Nuova), e dopo l'assedio del 1706 a ognuno dei due bastioni e del rivellino si aggiunge una controguardia, dotata di fossato e cammino coperto, avanzando così la linea di difesa verso la campagna.

²⁴ F. Zannoni, *Valutazione preventiva del rischio archeologico* connessa con il progetto di costruzione di rimesse interrate in Corso Cairoli 30, 2010, Archivio SABAP-TO Territoriale.



Estratto da: AST, Corte, Carte topografiche per A e per B, Torino, n. 17, *Carta delle Regie Cacce* (p. 15), XIX sec., con rappresentati il Valentino e il suo parco e, più a nord, la ridotta avanza c.d. “del Valentino”



Estratto da: AST, CORTE, Carte topografiche segrete, Torino 3 A VI Rosso, *Carta topografica dimostrativa dei contorni meridionali di Torino contenente il Real Valentino, la chiesa di S. Salvatore, con le fraposte allee. Con posizioni militari*, XVIII-inizi XIX sec.

Lo sviluppo del **Borgo di San Salvario**, che deve il nome alla seicentesca chiesa di S. Salvatore di Campagna (**sito n. 11**)²⁵, prende avvio nella seconda metà del XIX secolo. Fino alla metà dell'Ottocento la zona a sud del viale del Re (attuale corso Vittorio), compresa tra l'odierna via Nizza e il Po, era poco densamente edificata, con elementi architettonici principali costituiti dalla chiesa di San Salvario (incrocio via Nizza/corso Marconi) e il castello del Valentino. Tra gli anni Sessanta e Novanta dell'Ottocento l'espansione urbana comportò la lottizzazione dell'area e la creazione di una rete viaria regolare, sviluppata intorno ad alcuni viali principali alberati: quello di Nizza (che partiva in corrispondenza della stazione di Porta Nuova, realizzata nel 1868), quello che univa la chiesa di San Salvario al castello del Valentino (successivo corso Marconi) e un viale diagonale (oggi non più esistente) che iniziava presso lo spigolo di un contrafforte dei bastioni cittadini presso l'attuale via Saluzzo²⁶ e arrivava sino al castello del Valentino. Pochi furono gli stabilimenti produttivi di rilevante importanza presenti nel quartiere, tra di essi il vivaio dei fratelli Burdin (fondato nel 1822 su un terreno attiguo al convento di San Salvario e in seguito spostato in un'altra zona del quartiere) e la prima sede della Fiat in corso Dante, attiva sino agli anni Venti (periodo nel quale il quartiere può ormai dirsi completamente costruito).

L'area di interesse si situa all'interno di entrambe le cinte daziarie²⁷, realizzate dall'amministrazione comunale per ragioni fiscali (l'imposta di un dazio sulle merci in ingresso destinate al consumo locale), la prima delle quali fu costruita nel 1853 ed era costituita da un muro lungo 11 km, alto più di due metri, con fossato esterno ed articolato in *barriere*, ovvero caselli per la riscossione del dazio; passava in corrispondenza degli attuali corsi Bramante, Lepanto, Pascoli, Ferrucci, Tassoni, Svizzera, Mortara, Vigevano, Novara e Tortona, mentre il limite orientale era dato dal fiume Po.

²⁵ Sulla storia in generale di San Salvario e Borgo Valentino (la porzione di S. Salvario tra corso Bramante e il lato sud di corso Raffaello): TERNAVASIO 2021.

²⁶ Tale manufatto architettonico risulta ancora presente sulle carte del 1846 ed è stato solo successivamente demolito/interrato: TERVANASIO 2021, p. 12.

²⁷ PASCHETTO 2004; schede "Cinta daziaria del 1853" e "Cinta daziaria del 1912" sul portale on-line Museo Torino.



Area delimitata dalla cinta daziaria del 1853, con indicate le canalizzazioni urbane (da BRACCO 1988)

Il Parco del Valentino – Storia e cartografia storica

Il parco del Valentino si estende nell'area compresa tra il ponte Umberto I (corso Vittorio Emanuele II) e Viale Boiardo, delimitata a ovest da corso Massimo d'Azeglio e ad est dal fiume Po. L'idea della creazione di un parco pubblico emerse nell'ambito del Piano d'Ingrandimento della Capitale di Promis (1851), nell'ottica di soddisfare i bisogni della cittadinanza in fatto di salubrità, igiene urbana e possibilità di passeggio. Realizzato sulla base di un progetto (in seguito semplificato) del giardiniere Jean-Baptiste Kettmann, il parco venne inaugurato nel 1858 in occasione dell'Esposizione Nazionale di Prodotti per l'Industria, e successivamente fu ampliato e interessato da risistemazioni delle aree verdi, nonché dall'edificazione di vari complessi quali il Borgo Medievale (1884) e il palazzo della Moda (1936-1938), poi trasformato in Torino Esposizioni (1948-1950). Il Parco, definitivamente terminato nel 1898, divenne presto il fulcro della vita sportiva cittadina nell'Ottocento, ospitando, tra le altre strutture, il tiro a segno del Pallamaglio, la sede della Società ginnastica

d'Italia (fondata nel 1844), la sede del circolo di canottaggio Cerea (1863), il circolo di ciclisti Veloce Club (1882).

Sul luogo del **Castello del Valentino (sito n. 1)**, nel XVI secolo era presente un palazzo con giardini e grange, proprietà del consigliere reale Renato Birago; il palazzo, in cattive condizioni, nel 1564 venne acquistato dal duca Emanuele Filiberto. Dopo alcuni anni e probabili interventi di ristrutturazione, il palazzo viene donato a Maria Cristina di Francia da Carlo Emanuele I. È per volontà della duchessa che a partire dagli anni 20 del XVII secolo inizia la ricostruzione dell'edificio, sotto la direzione dell'architetto Carlo di Castellamonte, conclusa negli anni 1646-48. Contestualmente furono realizzati anche due viali alberati che collegavano la residenza alla città, mentre il complesso fu circondato da un parco poi trasformato in parte, a nord, in Orto Botanico (1729), mentre la parte meridionale fu prima occupata dal Pallamaglio, poi dall'Ospedale militare per i cavalli.

Vari interventi di assistenza archeologica a lavori di riqualificazione del complesso, avviati a partire dagli anni '80 del XX secolo per adattare alcuni spazi a sede universitaria, hanno consentito di documentare stratigrafie e strutture relative a varie fasi costruttive comprese tra XVI (tra cui tracce relative al palazzo prima della ricostruzione seicentesca) e XX secolo; non sono state individuate stratigrafie più antiche, anche se laterizi (tegole) di età romana sono stati recuperati, in giacitura secondaria, durante l'assistenza alla rimozione della cappella nella manica nord del castello²⁸.

Il toponimo **“Valentino”** è di origine almeno medievale; è già esistente nel XIII secolo²⁹ quando indicava una vasta area a SE della città romana e medievale, compresa tra il Po e la strada per Pinerolo e Nizza. Un documento del 1275 cita il nome come relativo a un terreno confinante con un tratto di fiume, nella concessione del diritto di pesca da parte del vescovo di Torino. Documenti simili sono più volte attestati nel XIV secolo; nel 1385 si cita il rifacimento della pavimentazione di una *via Valentini*, un dato che potrebbe essere indicativo della presenza di insediamento scomparso.

L'origine del toponimo è incerta. Secondo alcuni potrebbe essere già romano, o derivare dalla presenza di una cappella dedicata a S. Valentino (questo secondo Cibrario³⁰; secondo Casalis tale chiesa fu distrutta dalla costruzione del Valentino)³¹. Secondo altri deriva invece dal toponimo *vallantinum*, che si riferisce all'orografia del terreno e alla presenza di un avvallamento in corrispondenza di un corso d'acqua o bealera che sfociava nel Po³².

La fascia lungo il Po aveva un andamento non pianeggiante e uniforme ma piuttosto irregolare, con una scarpata naturale in discesa verso il fiume, come è rappresentato in alcune carte storiche (ad esempio in un disegno del 1620, *Veduta della città dalla Vigna di San Vito*).

²⁸ Si veda la scheda sito n. 1, intervento “rimozione del pavimento della cappella”. Il Bianchi (1984) riporta che nel 1745, nel demolire una vecchia muraglia al Valentino, un tale sig. Giacomo Gerbolino avrebbe ritrovato un'anfora piena di monete romane di bronzo; l'informazione non è riportata altrove e non è verificabile.

²⁹ GOBBATO 1998, p. 168; ROGGERO BARDELLI 2015, pp. 10-13.

³⁰ Nella sua *Storia di Torino* del 1846 lo storico sosteneva che in età romana tale toponimo si riferiva a un complesso di edifici fuori mura, tra i quali non è da escludere la presenza di una cappella dedicata a S. Valentino: ROGGERO BARDELLI 2015, p. 10).

³¹ BIANCHI 1984, pp. 11 ss.

³² TARVANASIO 2021, p. 144.



Particolare della *Veduta della città di Torino dalla zona collinare di San Vito* (162; Parigi, Bibliothèque Nationale de France), con, in basso a sinistra, la villa acquistata nel 1564 da Emanuele Filiberto nella regione detta "Vallantinum", prima delle trasformazioni seicentesche (da ROGGERO – DAMERI 2007). Da notare l'andamento del terreno digradante verso il fiume



Torino e l'adiacente area del Valentino (castello e parco), estratto da: AST, Corte, Carte topografiche per A e per B, *CARTE / DE LA MONTAGNE / DE TURIN / AVEC L'ÉTENDUE / DE LA PLEINE / Depuis le Sangon / Jusqu'a la Sture*, senza data



Dettaglio dell'immagine precedente, con area del Valentino; da notare le linee grigie indicati un abbassamento di livello del piano



Estratto da: AST, Carte topografiche per A e per B, Torino, n. 31: *Città e Cittadella di Torino attaccata da Gallispagni li 9 giugno 1706* – da notare, a sud del Valentino (a dx nell'immagine) la rappresentazione di due depressioni / avvallamento (?) ovali



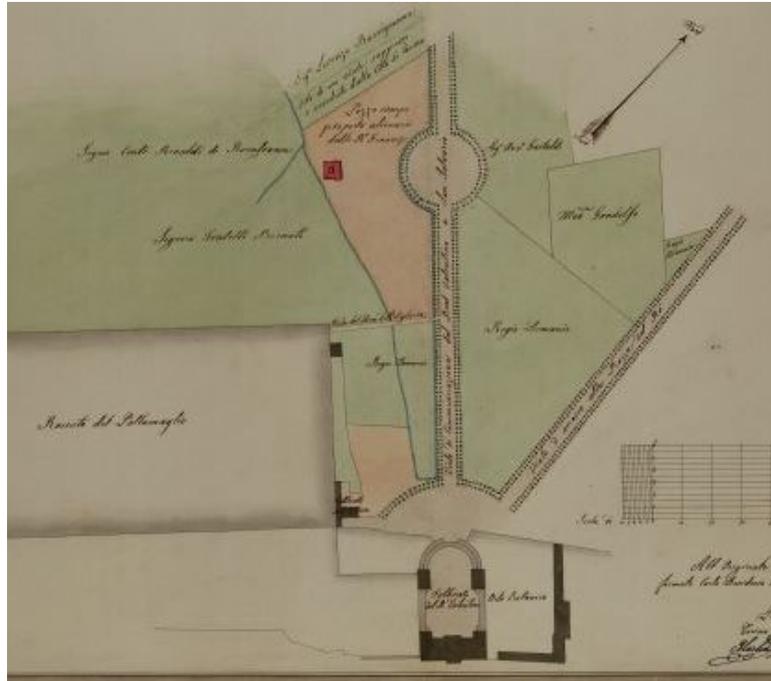
Rappresentazione schematica della città e del Valentino, con i viali alberati di collegamento con S. Salvatore; Estratto da: AST, Corte, Carte topografiche per A e per B, Torino, n. 18, 1744: *CARTA COGNOGRAFICA CONTINENTE la Linea Perimetrale del nuovo DISTRETTO / riservato per le REGIE CACCIE*, anni 1741-72



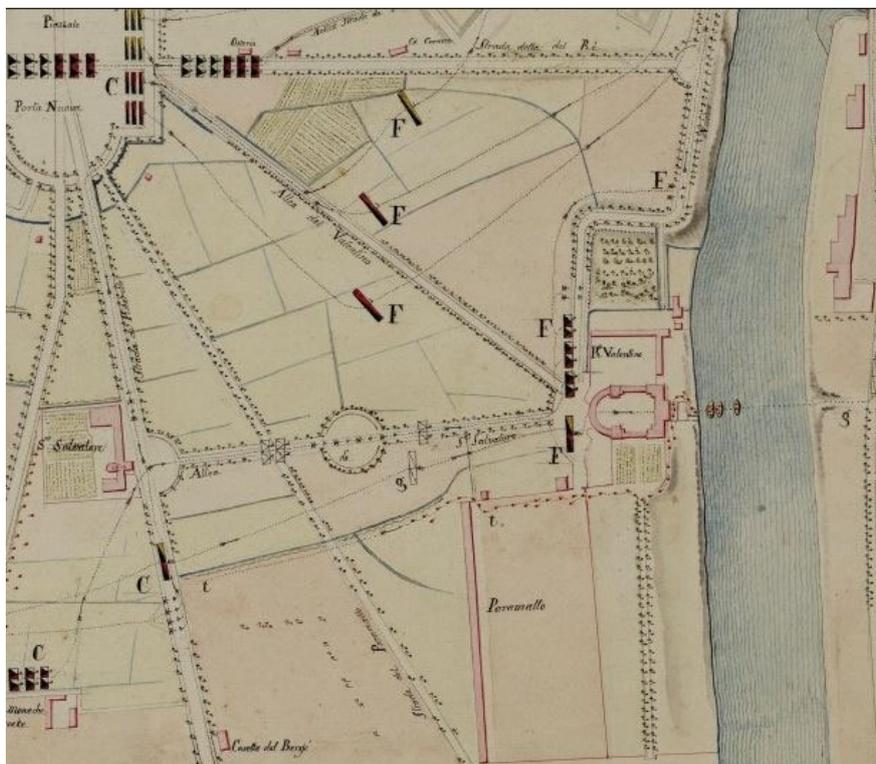
Estratto da: AST, Corte, Carte topografiche segrete, Torino 14B I Rosso: *CARTA COROGRAFICA DIMOSTRATIVA DEL TERRITORIO DELLA CITTÀ DI TORINO, 1791*



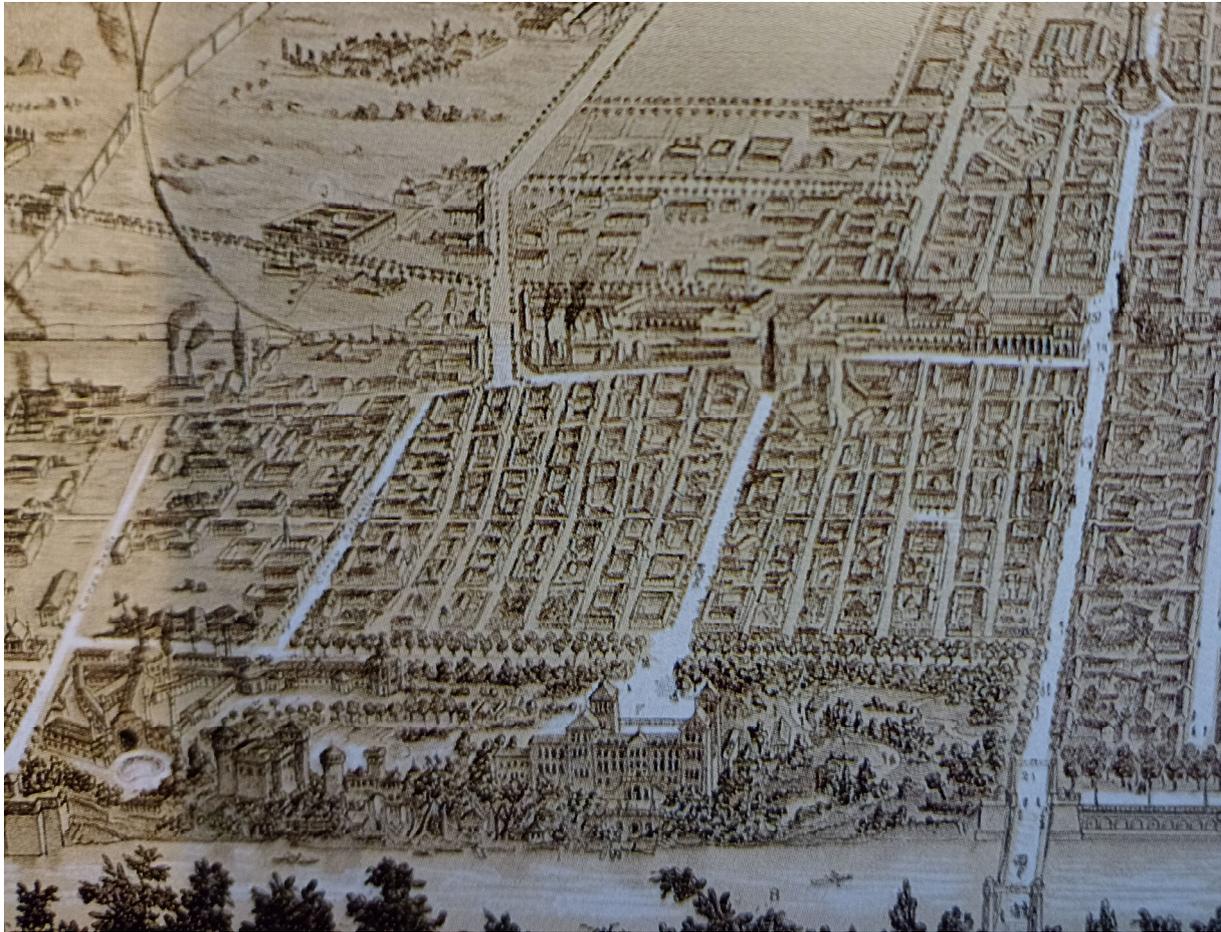
Estratto da: AST, Corte, Carte topografiche per A e per B, Torino, n. 17, *Carta delle Regie Cacce* (p. 15), XIX sec. Da notare la rappresentazione, indicata con acquerello grigio, dell'avvallamento a nord e nord-est rispetto al Valentino; più a nord, la ridotta avanza c.d. "del Valentino"



AST, Riunite, Carte topografiche e disegni, Controllo generale di finanze, Tipi annessi alle patenti secolo XIX, mazzo 434, *Figura Planimetrica di una parte dei Beni aggregati al tenimento del Real Valentino*, XIX secolo – a sinistra del castello il “Recinto del Pallamaglio” e il piccolo edificio dell’osteria



Estratto da: AST, Corte, Carte topografiche segrete, Torino 6 A VI Rosso: *Piano / della parte meridionale dei contorni di Torino dal Stradone / di Rivoli sino alla Strada di N.S del Pilone*, 1818



L.Giani e figlio, *Panorama della città di Torino*, 1898 – particolare dell'area a ovest di corso Vittorio Emanuele, con il parco del Valentino e l'area di S. Salvatore (da COMOLI, ROCCIA 2011)

Tra gli edifici e i manufatti principali attualmente presenti nel parco, di costituzione per lo più otto-novecentesca, si ricordano:

- l'Istituto connesso all'Orto Botanico, già funzionante nel 1729, per volere di Vittorio Amedeo II; negli anni '20 del XIX sec. erano presenti un fabbricato utilizzato come serra e un museo-erbario, trasformato tra il 1835 e il 1839 in una nuova serra, l'attuale fabbricato. Seguono ulteriori modifiche negli anni finali dell'Ottocento. Nel 1840 fu annesso lo spazio a nord, disegnato come giardino all'inglese³³.

- Torino Esposizioni, in precedenza Palazzo della Moda, la cui costruzione fu realizzata negli anni 1936-38 su progetto dell'architetto Ettore Sottsass Sr. (1882-1953). Il progetto prevedeva un impianto di quattro edifici disposti intorno a un giardino rettangolare. Nel dopoguerra la struttura subì diverse trasformazioni e integrazioni, ad opera di importanti architetti quali un nuovo padiglione rettangolare su via Petrarca, coperto da una volta a vela nervata poggiante su quattro arconi (arch. Pier Luigi Nervi) e un salone sotterraneo, progettato nel 1960 da Riccardo Morandi, costituito da una volta tesa senza appoggi intermedi, intessuta da sottili strutture in cemento armato precompresso intrecciate fra loro.

³³ BONAMICO, PALMUCCI, VIGLINO 1984, p. 347, scheda 18.

- il padiglione della Società Promotrice delle Belle Arti, costruito nel 1916 e parzialmente ristrutturato nel secondo dopo guerra, dopo essere stato colpito – come altri edifici dell’area – dai bombardamenti aerei del 1942-43
- l’edificio noto come “palazzina dei Glicini”, costruito tra il 1837 e il 1838 per volere di re Carlo Alberto, su progetto dell’architetto Carlo Sada, e successivamente oggetto di numerose trasformazioni
- il Borgo Medievale, realizzato nel 1884 in occasione dell’Esposizione generale italiana, un ideale borgo del quattrocento piemontese ideato da Alfredo d’Andrade
- la Fontana dei Mesi, anch’essa costruita in occasione dell’esposizione del 1898 su progetto di Carlo Ceppi, in stile Rococò-Liberty, in cemento; presenta quattro gruppi statuari che rappresentano i principali fiumi della regione e dodici statue femminili simboleggianti i mesi

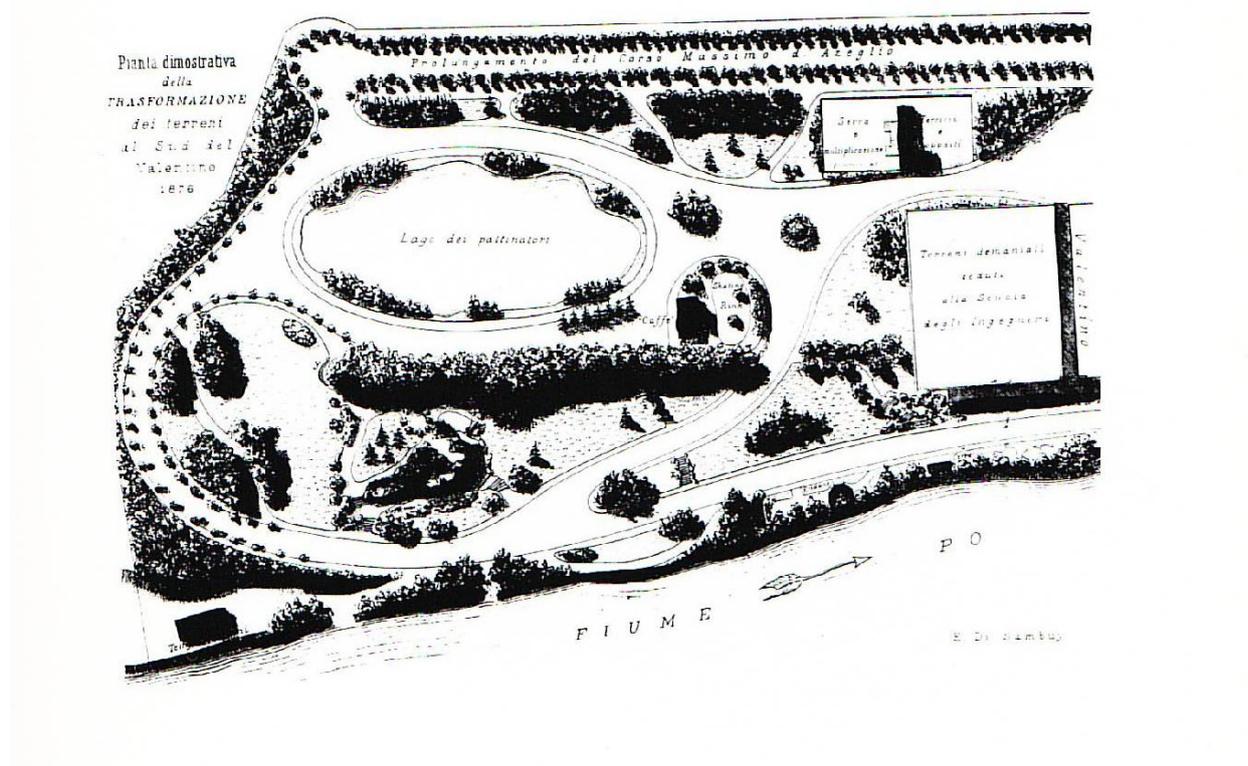
Il Parco è stato la sede di numerosi esposizioni universali, tra le quali, nel cinquantesimo anniversario dell’unificazione italiana, l’Esposizione internazionale dell’Industria e del Lavoro (aprile-ottobre 1911). Durante questo evento furono costruiti diversi padiglioni temporanei, tra i quali anche un piccolo Villaggio Alpino, sul pendio che separa il Po dalla palazzina delle Promotrice delle Belle Arti.



Vista del “Villaggio Alpino”, Esposizione Universale del 1911 (*PortaleMuseoTorino*)

I padiglioni dell’Esposizione Internazionale, tra cui il Villaggio Alpino, vennero smontati al termine della manifestazione. Nella zona che ospitò il Villaggio Alpino, l’unico elemento sopravvissuto alla demolizione è una cascatella di montagna, scavata in finta roccia, che si osserva scendendo dalla zona verso il Po.

Nel periodo tra 1872 e 1933 il parco comprendeva anche, affacciato su corso Massimo d’Azeglio, nel tratto tra la Società Promotrice delle Belle Arti e Torino Esposizioni, un laghetto di circa 14.000 mq, utilizzato per il pattinaggio³⁴.



“Piano della trasformazione dei terreni” presso il Valentino, 1876, con indicato il “Lago dei pattinatori” (da BIANCHI 1984)

SOPRALLUOGO RICOGNITIVO

In data 09 febbraio 2023 è stato effettuato un sopralluogo nell’area interessata da progetto. La conformazione attuale del parco non consente osservazioni sull’aspetto più antico della area nè di riconoscere pre-esistenze rispetto alla costruzione dei complessi e manufatti architettonici e alla realizzazione dell’area aperta a partire dalla metà del XIX secolo. Segue documentazione fotografica dello stato attuale del Parco.

³⁴ TARVANASIO 2021, p. 152.



Vista della porzione settentrionale del Parco



Area del Parco a nord del Castello del Valentino, lungo fiume, da sud



Viale lungo il Castello del Valentino, da sud



Scalinata a lato del Castello del Valentino, da est, con manufatto in finta roccia (residuo del “Villaggio alpino”, Esposizione 1911)



Tratto di viale a sud del Castello del Valentino, lungo fiume, da sud



Tratto di viale a sud del Castello del Valentino, lungo fiume, da sud



Tratto di viale a sud del Borgo medievale, lungo fiume, da sud



Porzione meridionale del Parco, da est



Viale Boiardo a est della fontana dei Dodici mesi, visibile sullo sfondo a sinistra



Viale Boiardo a ovest della fontana dei Dodici mesi, da est



Vista del “Giardino roccioso”, da sud-est



Viale Ceppi, a sud del castello del Valentino, da sud



Viale Ceppi da est



Vista da viale Ceppi verso il fiume, da sud-ovest



Viale parallelo a corso Massimo d'Azeglio, da sud; sullo sfondo a destra le aule del Politecnico adiacenti al castello del Valentino



Promotrice delle Belle Arti, da ovest



Viale parallelo lungo corso Massimo d'Azeglio, da sud; a destra la cancellata del castello del Valentino



Tratto di viale lungo l'Orto Botanico, da sud



Viale occidentale, a sud del Castello del Valentino, da sud



Porzione settentrionale del Parco, da sud-ovest



Sondaggio di scavo aperto nella porzione settentrionale del Parco, da sud-est; lo strato asportato è un deposito terroso privo di inclusi, per tutta l'altezza di scavo (ca. 90 cm)

VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La ricerca preliminare consente di avanzare alcune ipotesi in merito all'impatto che il piano in esame potrebbe avere, in termini archeologici, sulla porzione di territorio interessata.

Il livello di rischio proposto tiene conto delle caratteristiche dell'intervento previsto, delle possibilità di interferenza tra questo e le ipotizzabili stratigrafie archeologiche, nonché la morfologia e la natura dei suoli interessati.

La valutazione di rischio archeologico si distingue in valutazione del *potenziale archeologico* (o *rischio archeologico assoluto*) e del *rischio archeologico relativo*, entrambi definiti sulla base di un indice di rischio convenzionalmente impostato su una scala di tre livelli principali: BASSO, MEDIO, ALTO³⁵.

Il *potenziale archeologico* riguarda la possibilità che una determinata area conservi siti e depositi di natura archeologica; si tratta di una caratteristica intrinseca, non dipendente dal progetto in esame e dalle relative lavorazioni previste.

Il *rischio archeologico* è quello stimato nello specifico dell'area interessata dal progetto, in relazione alla tipologia di interventi da effettuarsi sul terreno e alla valutazione del potenziale archeologico; il rischio archeologico è "il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto"³⁶.

³⁵I parametri utilizzati per l'attribuzione dei gradi di potenziale e di rischio archeologico sono quelli indicati nell'ambito del template Circolare n. 53/2022 della DGABAP, Allegato 1 (Tabelle 1-2), e nell'applicativo GIS preimpostato (*template*) reperibile sul sito web dell'ICA (Istituto Centrale per l'Archeologia). Il potenziale può essere valutato ALTO, MEDIO, BASSO, NULLO, NON VALUTABILE. Il rischio archeologico può essere quantificato con una scala di 4 gradi: ALTO, MEDIO, BASSO, NULLO.

³⁶ Circolare n. 53/2022 della DGABAP, Allegato 1, punto 3.2.

L'area urbana presa in considerazione, per lungo tempo a destinazione rurale e soltanto in epoca recente (seconda metà del XIX sec.; XX-XXI secc.) interessata dall'espansione urbana a carattere industriale ed edilizio, presenta un *potenziale archeologico* definibile **MEDIO**. La possibilità di ritrovamenti archeologici risiede soprattutto nell'eventualità che si siano conservati, in particolare per i periodi romano, tardo antico e altomedievale, resti di nuclei abitati rurali e di aree funerarie connesse all'intreccio reticolo viario antico; sinora ritrovamenti di questo genere sono avvenuti lungo i tracciati delle attuali via Nizza e via Madama Cristina. Altre interferenze archeologiche potrebbero essere costituite da resti strutturali di età medievale, postmedievale e moderna relativi a complessi rurali e a cascine, rappresentati dalla cartografia storica, e che presentano però, a causa della quota di interro meno consistente, un rischio maggiore di essere già stati danneggiati o cancellati dalle opere di urbanizzazione recenti.

L'area interessata dal progetto è stata rimodellata intorno alla metà dell'Ottocento per la creazione del Parco del Valentino, con operazioni verosimilmente consistenti di riporto e livellamento del terreno, e successivamente interessata dai vari interventi di ammodernamento e inserimento dei complessi e manufatti architettonici esistenti; sulla base di queste considerazioni, e del fatto che la maggior parte delle operazioni di scavo non incideranno oltre 1 m di profondità dall'attuale piano campagna, il *rischio archeologico relativo* è stimabile **BASSO**.

Anche in corrispondenza della fascia più settentrionale del Parco, l'entità ridotta dello scavo rende improbabile l'interferenza con eventuali depositi stratigrafici e resti di strutture connessi con le strutture difensive avanzate della città settecentesca (c.d. "ridotta del Valentino").

In corrispondenza degli interventi puntuali per l'inserimento di vasche interrato, dove si prevede uno scavo profondo 2,5 m rispetto al piano campagna, il *rischio archeologico relativo* è stimato **MEDIO**.

Il proseguimento delle fasi di procedura dell'archeologia preventiva sarà da concordare con il funzionario di competenza.

Peveragno, marzo 2023

BIBLIOGRAFIA

Archivi consultati

Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte (Archivio SAP)

Abbreviazioni adottate

AST = Archivio di Stato di Torino

QuadAPiem = *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum* (T. Mommsen, Volume V, Berlino 1877)

BAROCELLI P. 1918, *Marche su vasi fittili e su laterizi piemontesi inedite*, "Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti" 1, pp. 15-23

BENEDETTO S.A. 1993, *Forme e dinamiche del paesaggio rurale*, in *Torino fra Medioevo e rinascimento. Dai catasti al paesaggio urbano e rurale*, a cura di R. Comba, R. Roccia, Torino, pp. 241-265

BIANCHI C. 1984, *Il Valentino (Storia di un parco)*, Torino

BONAMICO F., PALMUCCI L., VIGLINO M. 1984, *Quartiere 2. S. Salvario-Valentino*, in *Beni Culturali e ambientali nel Comune di Torino*, I, Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città, Torino, pp. 338-355

BONARDI M.T. 1988, *Canali e macchine idrauliche nel paesaggio suburbano*, in *Acque, ruote e mulini a Torino*, a cura di G. Bracco, Torino, vol. I, pp. 105-128

BORDONE R. 1992, *Città e campagna nell'età comunale*, in *Storia illustrata di Torino, I, Torino antica e medievale*, a cura di V. Castronovo, Milano, pp. 141-159

BRACCO G. 1988, *Acque, ruote e mulini a Torino*, Torino

CANTINO WATAGHIN G. 1992, *L'archeologia della città*, in *Storia illustrata di Torino, I, Torino antica e medievale*, a cura di V. Castronovo, Milano, pp. 61-78

CANTINO WATAGHIN G. 2007, *Dalle Alpes Cottiae al ducato longobardo di Torino, Le indicazioni dai reperti di scavo*, in *Storia di Torino, I. Dalla preistoria al comune medioevale*, a cura di G. Sergi, Torino, pp. 371-378

COMBA R. 1993, *Lo spazio vissuto: atteggiamenti mentali e "costruzione" del paesaggio urbano*, in *Torino fra Medioevo e rinascimento. Dai catasti al paesaggio urbano e rurale*, a cura di R. Comba, R. Roccia, Torino, pp. 13 ss.

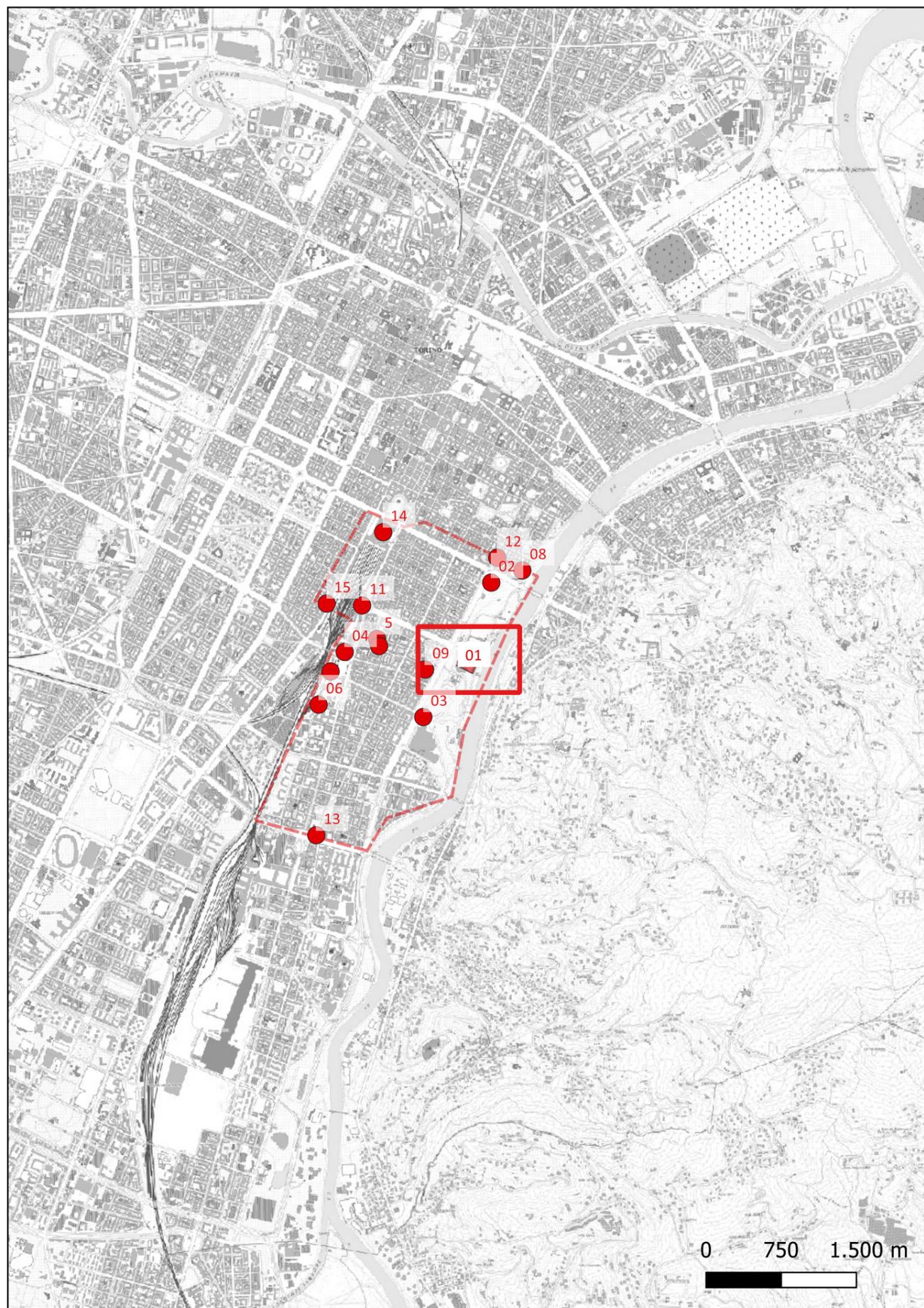
COMOLI V., ROCCIA R. 2001 (a cura di), *Progettare la città. L'urbanistica di Torino tra storia e scelte alternative*, Torino

GABUCCI A. 2009, *Torino, via Valeggio, corredo della tomba 1*, in "Luxus. Il piacere della vita nella Roma imperiale", Catalogo della mostra, Roma, p. 506

GAMBARI F.M. 1998, *Gli insediamenti e la dinamica del popolamento nell'età del Bronzo e nell'età del Ferro*, in *Archeologia in Piemonte. La preistoria*, a cura di L. Mercado, M. Venturino Gambari, Torino, pp. 129-146

GOBBATO S. 1998, *Archeologia postmedievale a Torino: il castello del Valentino*, "QuadAPiem" 15, pp. 167 ss.

- LEVI F., MUSSO S. 2004, *Torino da capitale politica a capitale dell'industria. Il miracolo economico (1950-1970)*, Torino
- MERCANDO L. (a cura di) 2003, *Archeologia a Torino. Dall'età preromana all'alto Medioevo*, Torino
- PANTO' G. 1001, *Torino. Castello del Valentino*, "QuadAPiem" 10, pp. 227-228
- PANTO' G. 2004, *Torino. Castello del Valentino*, "QuadAPiem" 20, pp. 228-229
- PASCHIETTO P. 2004, *La città per parti e per sistemi, Cinte daziane*, in *Torino da capitale politica a capitale dell'industria. Il disegno della città (1850-1940)*, a cura di G. Bracco, V. Comoli, Torino, pp. 309-310
- PEJRANI BARICCO L. – SUBBRIZIO M. 1999, *Torino, indagini in centro storico. 4.4. Chiesa di S. Salvario (via Nizza 20)*, "QuadAPiem" 16, pp. 249-250
- PEJRANI BARICCO L. – SUBBRIZIO M., 2002, *Indagini archeologiche nell'area del sottopasso veicolare di Corso Regina Margherita a Torino*, "QuadAPiem" 19, pp. 41-49
- RATTO S. – BOSMAN F. 2014, *L'indagine archeologica di piazza della Repubblica 14 a Torino. Un nuovo insediamento suburbano di età romana*, "QuadAPiem" 29, pp. 27-33
- SETTIA A. 2007, *Fisionomia urbanistica e inserimento nel territorio (secoli XI-XIII)*, in *Storia di Torino, I. Dalla preistoria al comune medioevale*, a cura di G. Sergi, Torino, pp. 189-232
- RODA S., CANTINO WATAGHIN G. 2007, *Torino romana*, in *Storia di Torino, I. Dalla preistoria al comune medioevale*, a cura di G. Sergi, Torino, pp. 189-230
- ROGGERO BARDELLI C. 2015, *Torino. Il castello del Valentino*, Torino
- ROGGERO C., DAMERI A. 2007, *Il castello del Valentino*, Torino
- RONCHETTA D. 1984, *Aree da sottoporre a particolari norme in rapporto alla possibilità di reperimenti archeologici e luoghi di reperimento di oggetti di interesse archeologico*, in *Beni Culturali e ambientali nel Comune di Torino, I*, Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città, Torino, pp. 200-211
- TERNAVASIO M. 2021, *San Salvario, Borgo Valentino*, Torino
- VACCHETTA G. 1917, *Tombe romane scoperte in Torino il 15 maggio 1906*, "Atti della Società piemontese di archeologia e belle arti" VIII, pp. 174-177

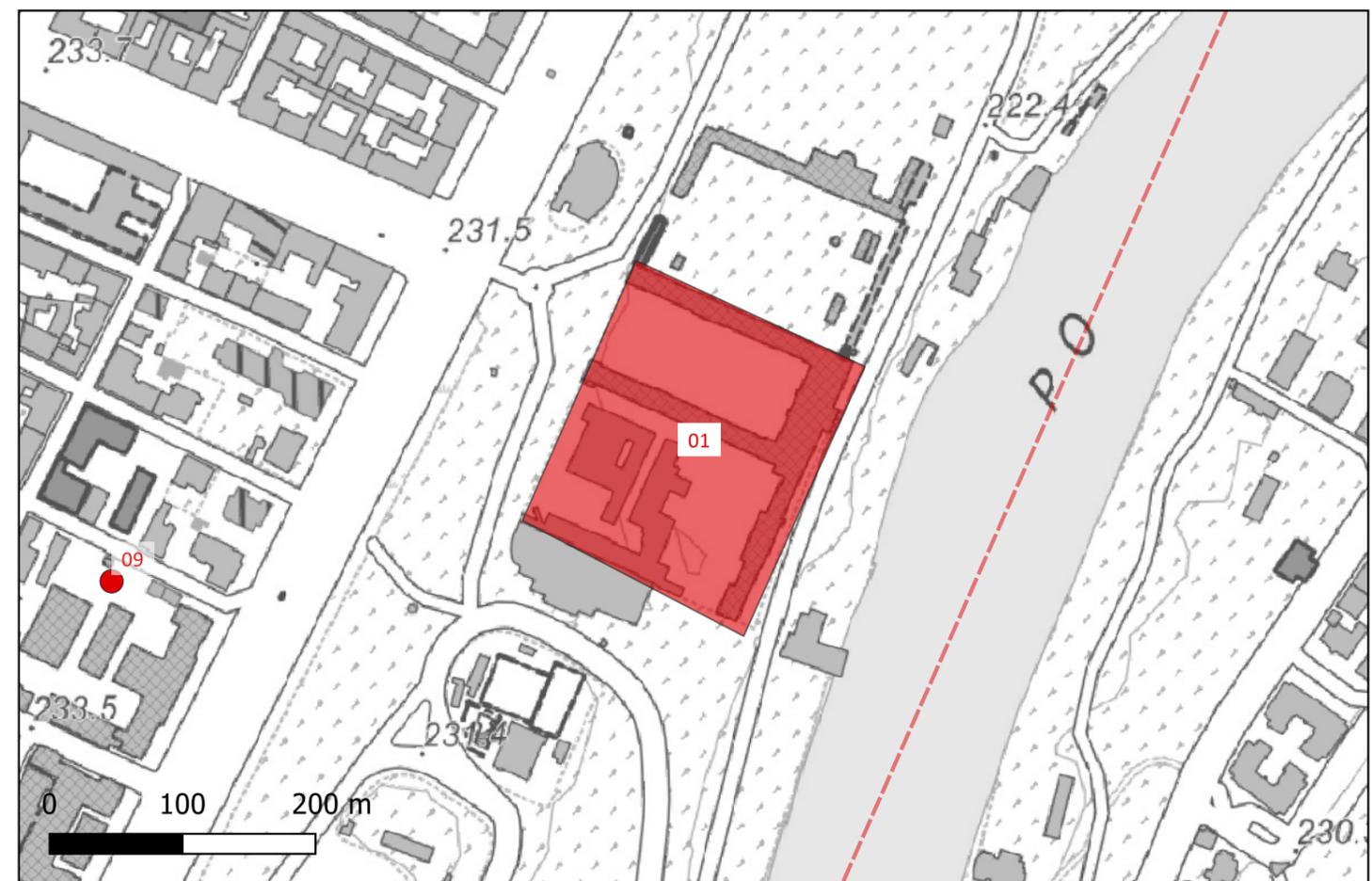


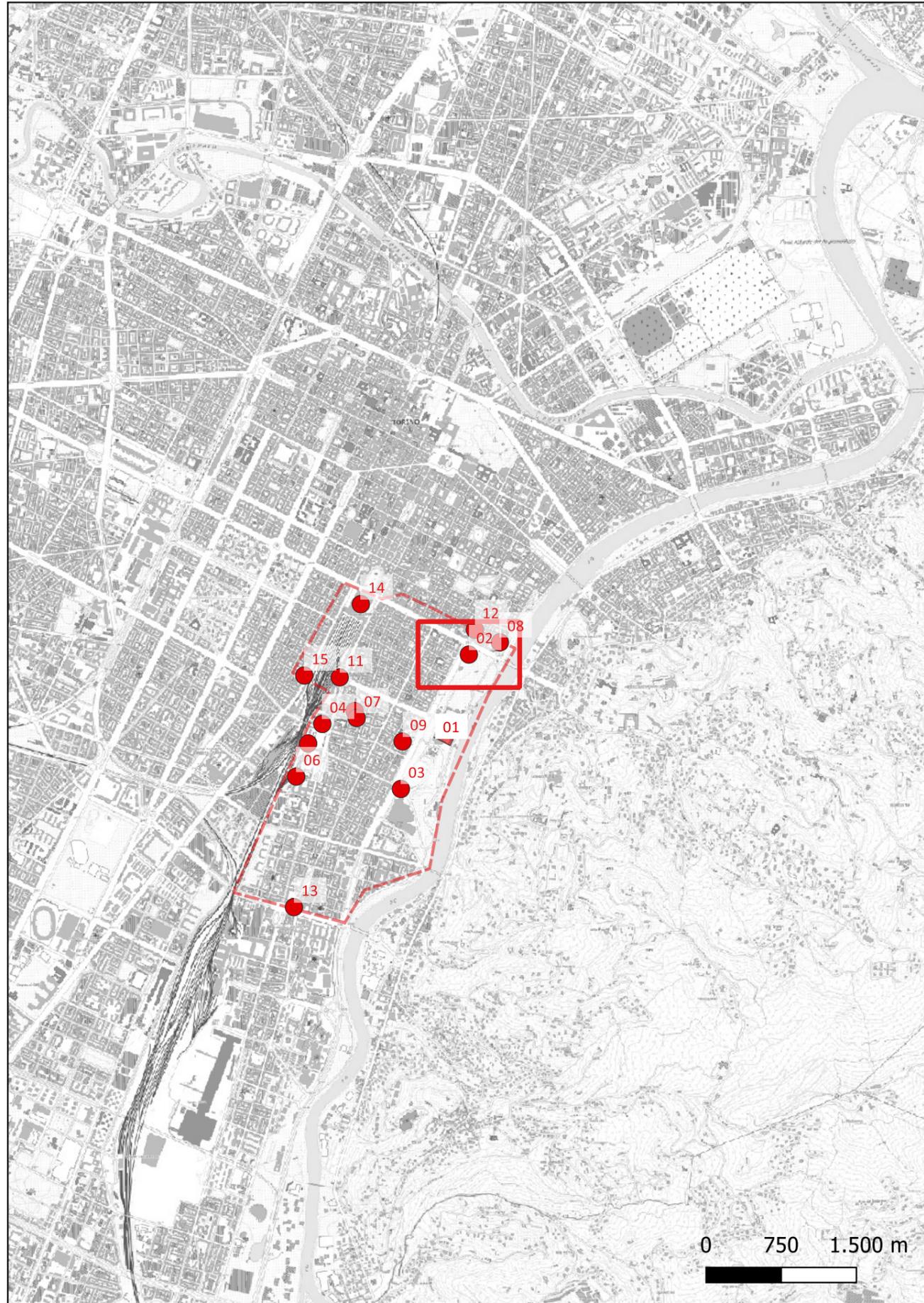
Localizzazione: Torino (TO) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],
 Definizione e cronologia: struttura abitativa, {}. {Prima età moderna, Età Moderna},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche pregresse}
 Distanza dall'opera in progetto: 50-100 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio medio

Il complesso monumentale, situato nel parco omonimo sulle rive del Po, è l'esito di una serie di interventi realizzati da XVI e XX. È attualmente costituito da un corpo centrale articolato su diversi piani, parallelo al fiume, con torri laterali, unito a due ali perpendicolari che delimitano un cortile chiuso da cancellata. A sud si addossa ad esso un'ala denominata Chavalley (XIX sec.) mentre a sud-ovest sono presenti bassi edifici di XX secolo adibiti ad aule del Politecnico. Il toponimo "Valentino" è di origine almeno medievale; è già esistente nel XIII secolo quando indicava una vasta area a sud-est della città romana e medievale, compresa tra il Po e la strada per Pinerolo e Nizza. Un documento del 1275 cita il nome come relativo a un terreno confinante con un tratto di fiume, nella concessione del diritto di pesca da parte del vescovo di Torino. Documenti simili sono più volte attestati nel XIV secolo; nel 1385 si cita il rifacimento della pavimentazione di una via Valentini, un dato che potrebbe essere indicativo della presenza di insediamento scomparso. Nel XVI secolo era presente un palazzo con giardini e grange, proprietà del consigliere reale Renato Birago; il palazzo, in cattive condizioni, nel 1564 venne acquistato dal duca Emanuele Filiberto. Dopo alcuni anni e probabili interventi di ristrutturazione, il palazzo viene donato a Maria Cristina di Francia da Carlo Emanuele I. È per volontà della duchessa che a partire dagli anni 20 del XVII secolo inizia la ricostruzione dell'edificio, sotto la direzione dell'architetto Carlo di Castellamonte, conclusa negli anni 1646-48. Contestualmente furono realizzati anche due viali alberati che collegavano la residenza alla città, mentre il complesso fu circondato da un parco poi trasformato in parte, a nord, in Orto Botanico (1729), mentre la parte meridionale fu prima occupata dal Pallamaglio, poi dall'Ospedale militare per i cavalli. Vari interventi di assistenza archeologica a lavori di riqualificazione del complesso, avviati a partire dagli anni '80 del XX secolo per adattare alcuni spazi a sede universitaria, hanno consentito di documentare stratigrafie e strutture relative a varie fasi costruttive

GOBBATO S. 1998, Archeologia postmedievale a Torino: il castello del Valentino, "QuadAPIem" 15, pp. 167 ss.; PANTO' G. 1991, Torino. Castello del Valentino, "QuadAPIem" 10, pp. 227-228; PANTO' G. 2004, Torino. Castello del Valentino, "QuadAPIem" 20, pp. 228-229; ROGGERO BARDELLI C. 2015, Torino. Il castello del Valentino, Torino; ROGGERO C., DAMERI A. 2007, Il castello del Valentino, Torino; Scheda portale on-line MuseoTorino





Localizzazione: Torino (TO) - ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {non determinabile},

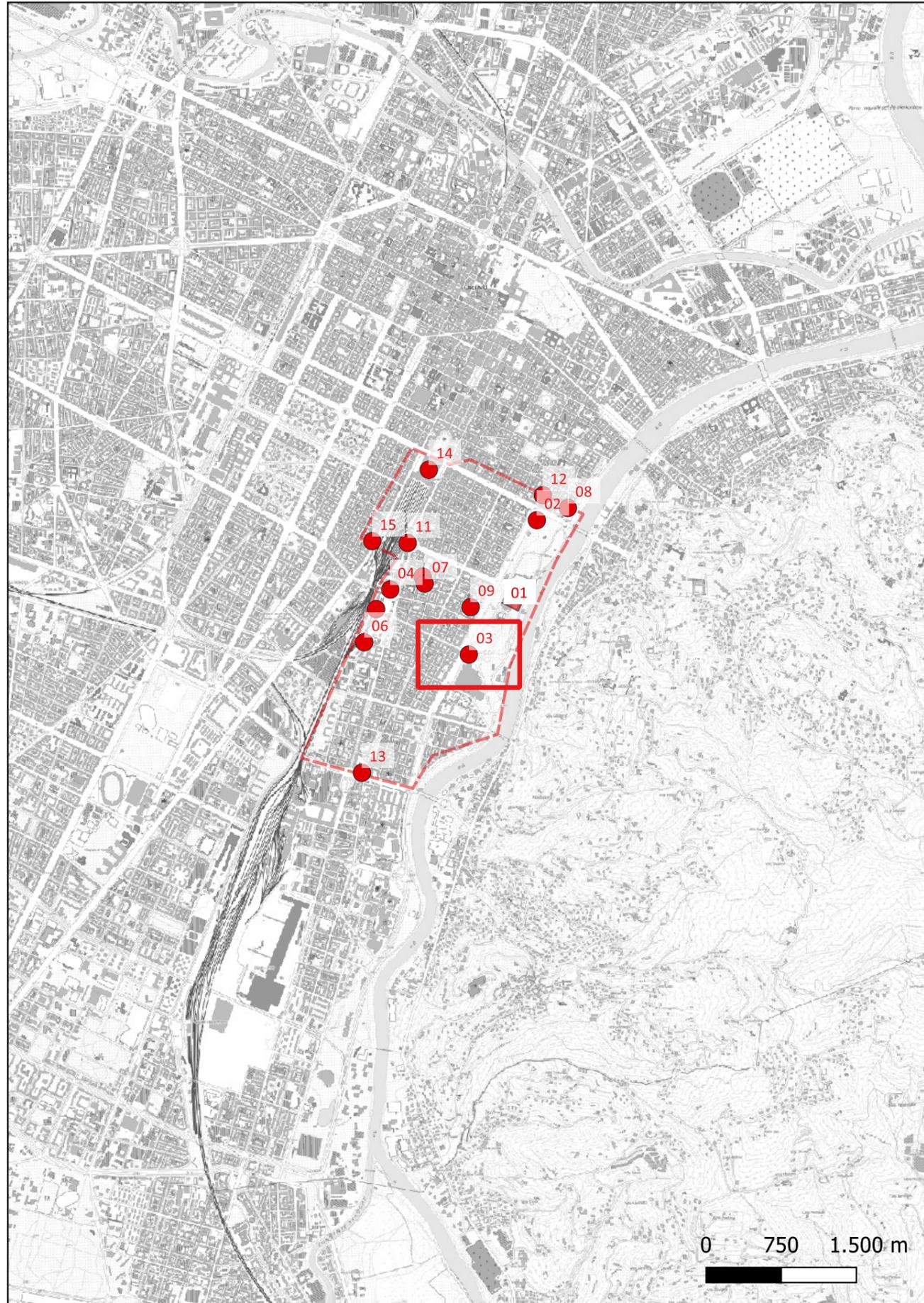
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri Potenziale: potenziale nullo Rischio relativo: rischio nullo

Nell'ambito delle indagini di archeologia preventiva per il progetto del Collettore Mediano (Smat, PROG. ATO 3186) è stato effettuato un sondaggio (n. 27) presso angolo tra Corso Vittorio Emanuele II e Corso Massimo d'Azeglio, nell'area all'interno del Parco del Valentino. Il sondaggio (3x3, prof. 2 m) ha avuto esito negativo. Al di sotto del manto erboso (sp. 10 cm) sono stati evidenziati uno strato terroso con pochi inclusi relativo alla sistemazione del parco (sp. 80 cm ca.) e un sottostante strato limoso privo di inclusi (sp. 40 cm) che copriva lo strato naturale ghiaioso (asportato per 50 cm ca.).

SABAP-TO





Localizzazione: Torino (TO) - ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

Nell’ambito delle indagini di archeologia preventiva per il progetto del Collettore Mediano (Smat, PROG. ATO 3186) è stato effettuato un sondaggio (n. 27) nel parcheggio di Torino Esposizioni, presso l’angolo tra Corso Massimo d’Azeglio e corso Boiardo. Il sondaggio (5x5, prof. 3 m) ha avuto esito negativo. Al di sotto del prato e dell’humus (sp. 40 cm) è emersa, sino alla quota di fine scavo, una successione di strati terrosi parzialmente macerosi, di epoca moderna e in particolare contenenti macerie lapidee provenienti da scassi di vecchi pavimenti in marmo e granito. Non è stato raggiunto il substrato sterile.



Localizzazione: Torino (TO) - ,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {strutture murarie}. {Età Moderna},

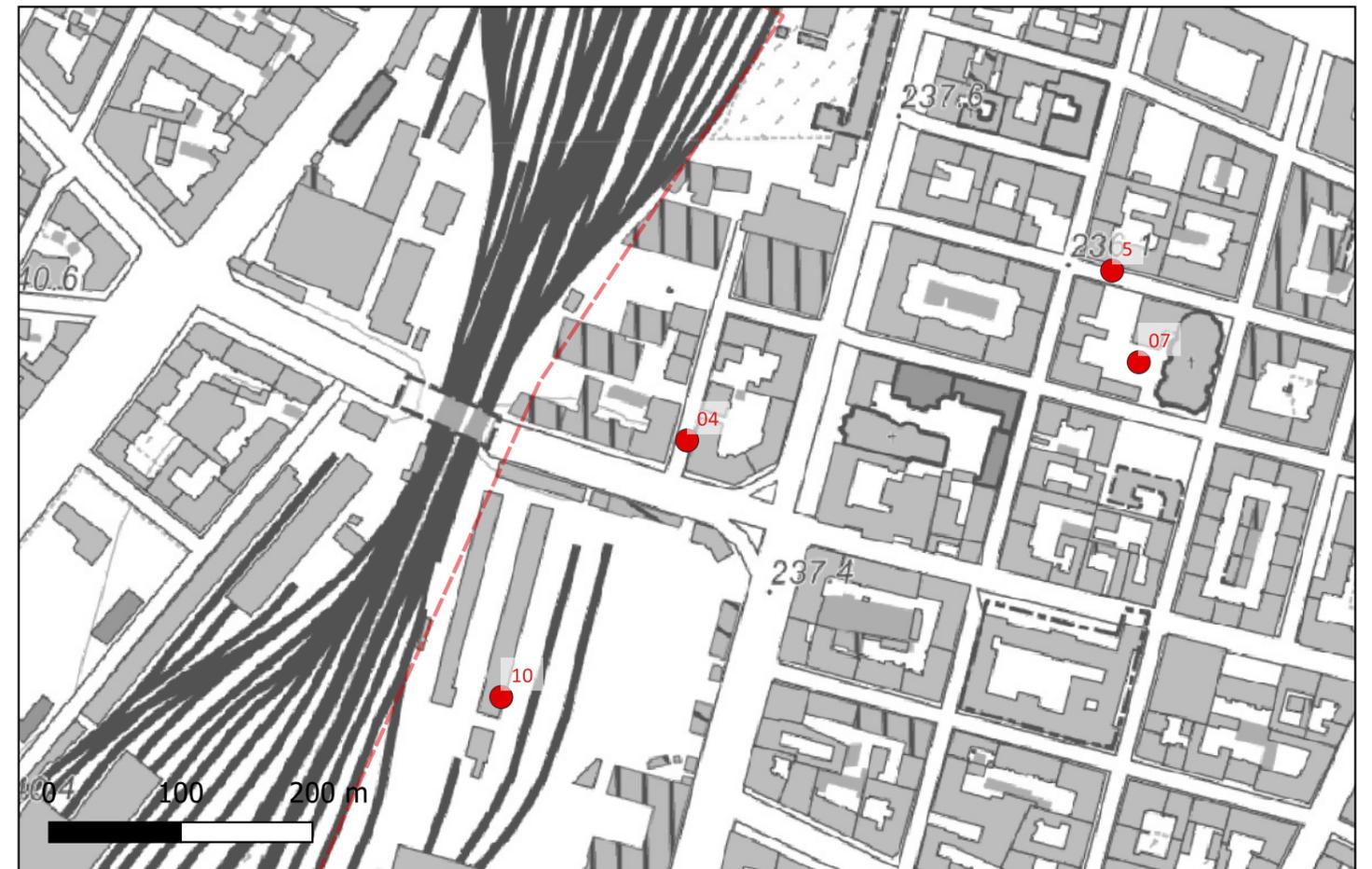
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

Assistenza archeologica alla posa del teleriscaldamento, 2021 (L219-TEL-212); settore E. Sono emersi due muri, non collegati, documentati solo a livello di paramento per motivi di sicurezza, fondati a -2 m direttamente sul naturale; il paramento è in alternanza due filari di mattoni e un corso di pietre, con malta. Un muro era orientato E/W, parallelo a corso Sommelier; l'altro N/S; è inoltre affiorato un ulteriore muro N/S all'altezza del civico n. 11, in cemento e fr. laterizi, collegato con un piano in cemento. Durante la posa del teleriscaldamento nel quartiere di S. Salvario (2021) la maggior parte degli interventi seguiti da assistenza archeologica, tutti sotto sedime stradale, ha dato esito negativo. Le trincee scavate sono state di dimensione variabile: le tubazioni di diametro minore sono state posate a q. compresa tra 1 e 1,5 m, la. 1,2/1,5 m; quelle di diametro maggiore a prof. tra 2 e 2,5 m, la. trincea 2/2,3 m. Esito negativo hanno dato le assistenze nelle seguenti vie: via Argentero – via Nizza; via Giacosa – via Principe Tommaso; area ferroviaria Scalo Vallino; corso Raffaello, via Belfiore, via Bidone; via Berthollet; via Galliari, via Saluzzo; via Pio V; via Foscolo; via Barette; piazza Nizza; corso Massimo, via Ormea, via Lombroso; via Giuria, via Buonarroli. La stratigrafia era in tutti i casi piuttosto simile: sotto asfalto e ghiaia di preparazione, era presente uno strato di riporto (sp. 80-100 cm) con fr. laterizi moderni e macerie, quindi a -1,15/1,2 m affiorava lo strato sterile di ghiaia e ciottoli. A volte il riporto moderno era più contenuto e il substrato sterile era preceduto da uno strato limoso grigio. In via Foscolo e via Barette lo sterile costituito da ciottoli affiora a -0,6 m. Sporadicamente sono emersi tratti di conduttura fognaria di età moderna. Gli unici ritrovamenti di potenziale interesse archeologico sono costituiti da resti di strutture di età postmedievale e moderna affiorati nei settori E (via Ribet) e M (via Campana).



SABAP-TO





Localizzazione: Torino (TO) - ,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {struttura muraria}. {Età Moderna},

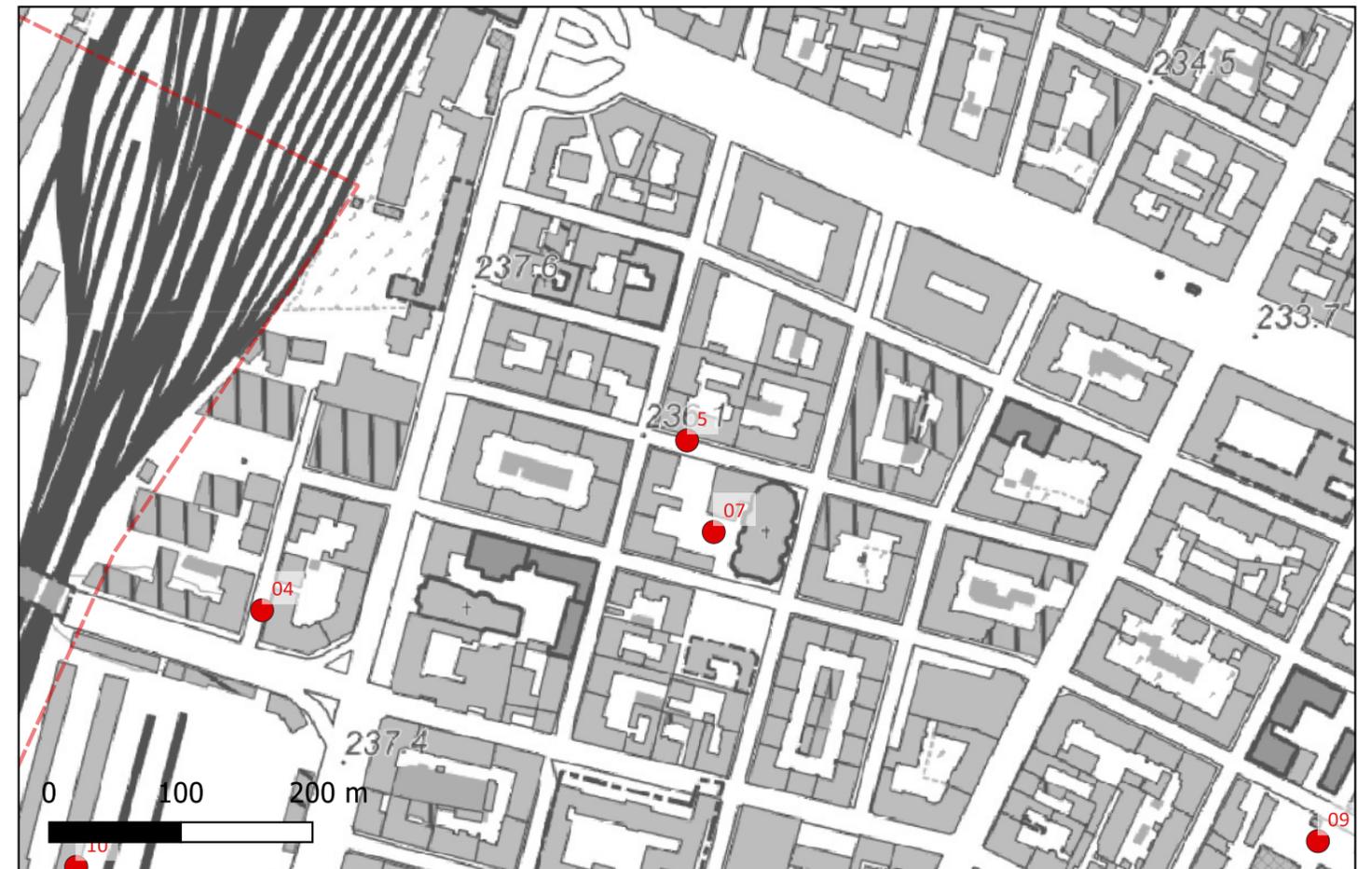
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

Assistenza archeologica alla posa del teleriscaldamento, 2021 (L219-TEL-212); settore M. In via Campana, all'altezza del civico n. 7, è emersa una struttura muraria E/W, lung. 10,55 m (la. 60 cm), impostata sul naturale a -90 cm da p.c. e composta da un conglomerato di malta, ciottoli e fr. mattoni.

SABAP-TO





Localizzazione: Torino (TO) - ,

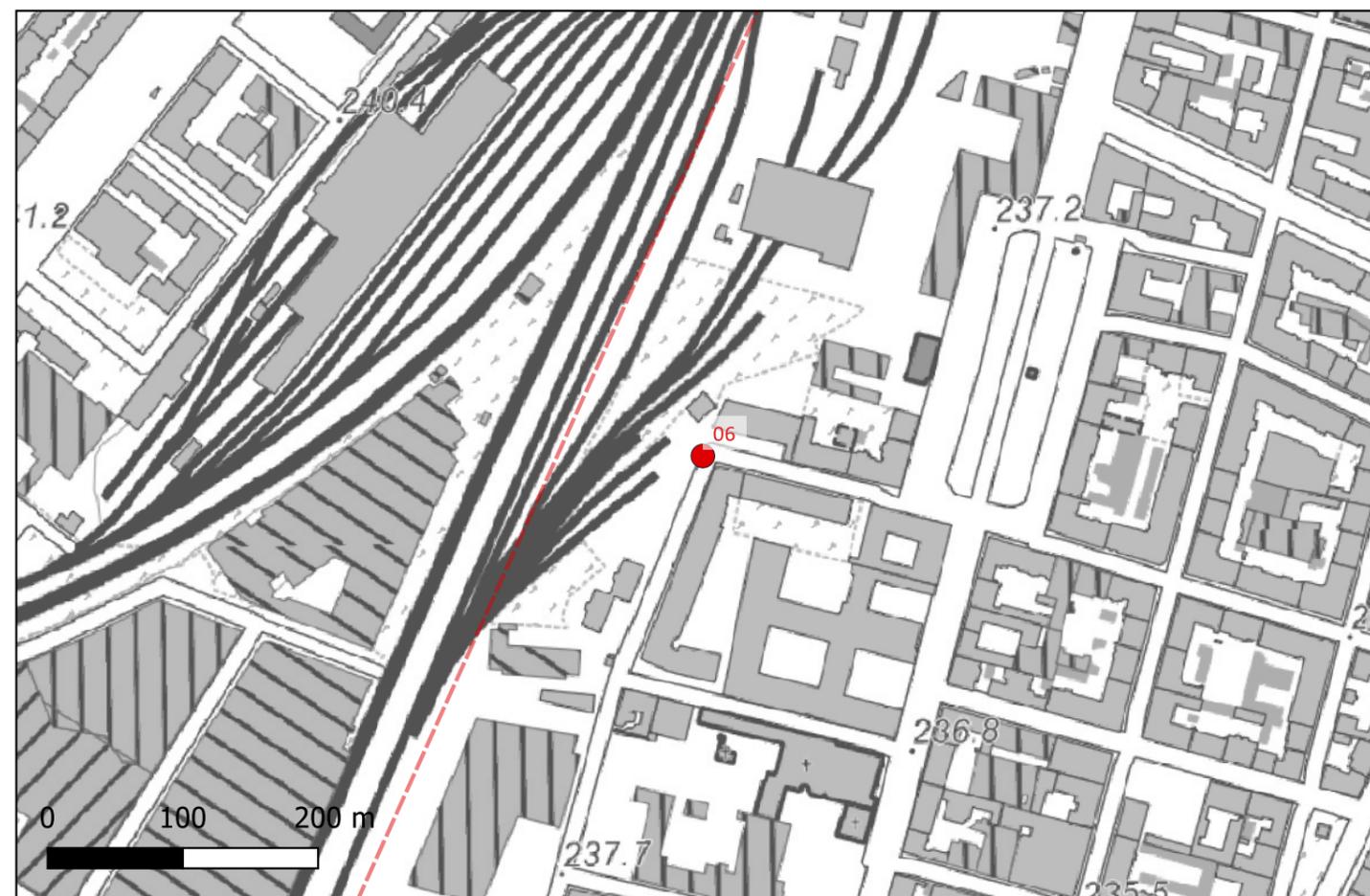
Definizione e cronologia: sito non identificato, {struttura muraria}. {Età Moderna},

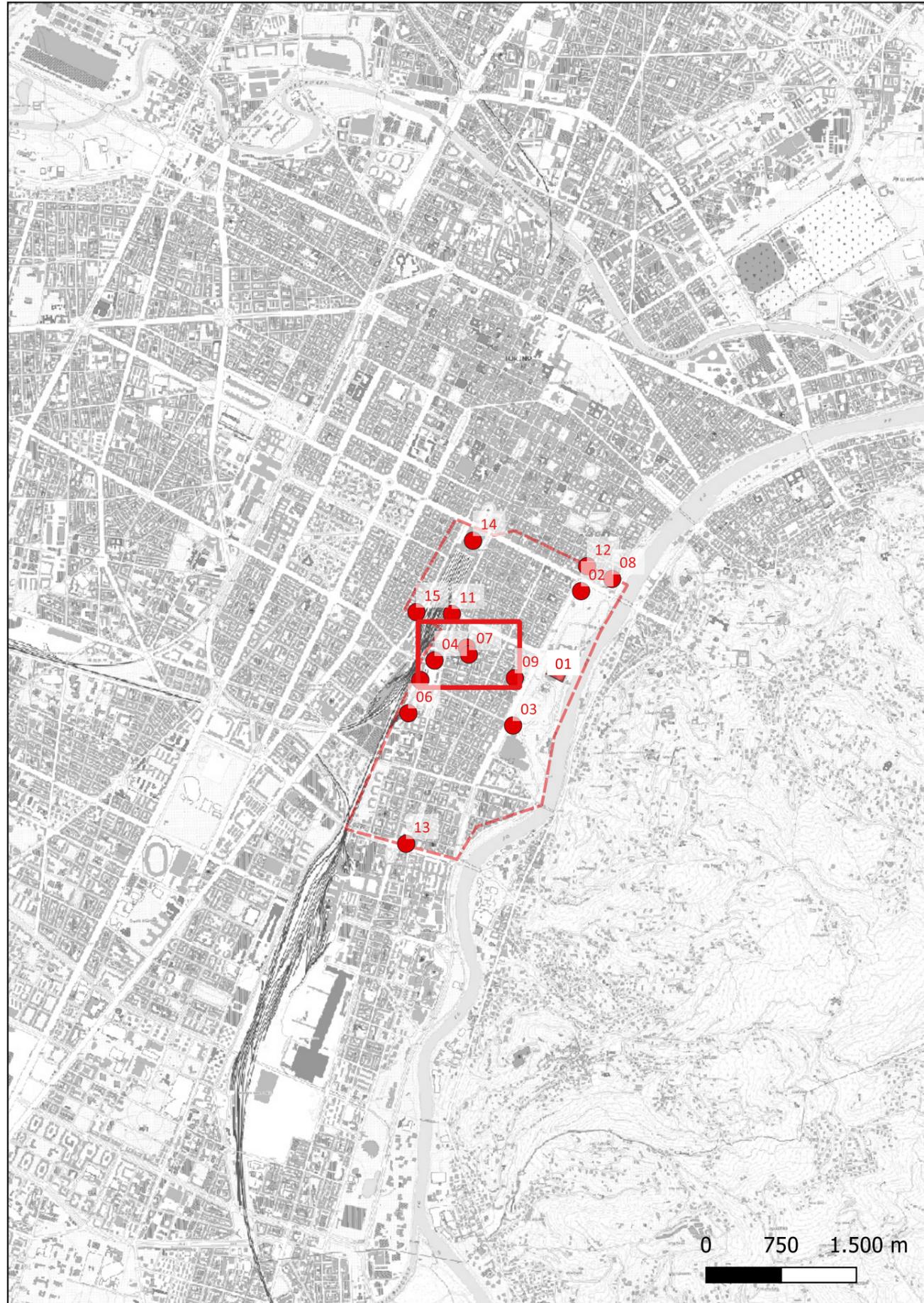
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

Assistenza archeologica alla posa del teleriscaldamento, 2020; L219-TEL-20, settore M. Nei settori F-G-M-T lo strato di riporto moderno sotto l'asfalto e relativa preparazione è generalmente di potenza contenuta (30-50 cm) e copre lo strato sterile marrone-rossiccio con ghiaia e sabbia (sp. 1,5-2 m). Nel settore M è stato intercettato un piano acciottolato (us 3), parzialmente già asportato da sottoservizi, con ciottoli posti di coltello, senza malta. Coperto da livelli moderni, è di probabile datazione postmedievale e si imposta sul substrato sterile. Durante la posa del teleriscaldamento nel quartiere di S. Salvario (2020), nell'area tra corso Vittorio Emanuele II e corso Dante, la maggior parte degli interventi seguiti da assistenza archeologica, tutti sotto sedime stradale, ha dato esito negativo. Le trincee scavate sono state di dimensione variabile: di larghezza 2,5/3 m (prof. ca. 3 m) quelle per le condotte principali, più piccole quelle per le condotte secondarie e gli allacci. Esito negativo ha dato l'assistenza nei seguenti settori: Settori B-C-D (via Pellico, via Berthollet, via Ormea: sotto asfalto e la preparazione di ghiaia, era presente uno strato di riporto con macerie, ciottoli e fr. laterizi moderni, sp. 80-100 cm); Settori A—E-H-I-U (corso Marconi, via Saluzzo, via Belfiore, via Principe Tommaso, via Giacosa; la stratigrafia era simile a quella descritta, con un riporto moderno di spessore sino a 1,5 m che copriva lo strato sterile marrone-rossiccio con ghiaia, depositato sopra un ulteriore livello sterile sabbioso grigio con ciottoli); Settori L-N (via Egeo, via Montefeltro); Settore O-P-R-S (via Foscolo, via Madama Cristina, via Ormea).

SABAP-TO





Localizzazione: Torino (TO) - ,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {strutture murarie}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri Potenziale: potenziale medio

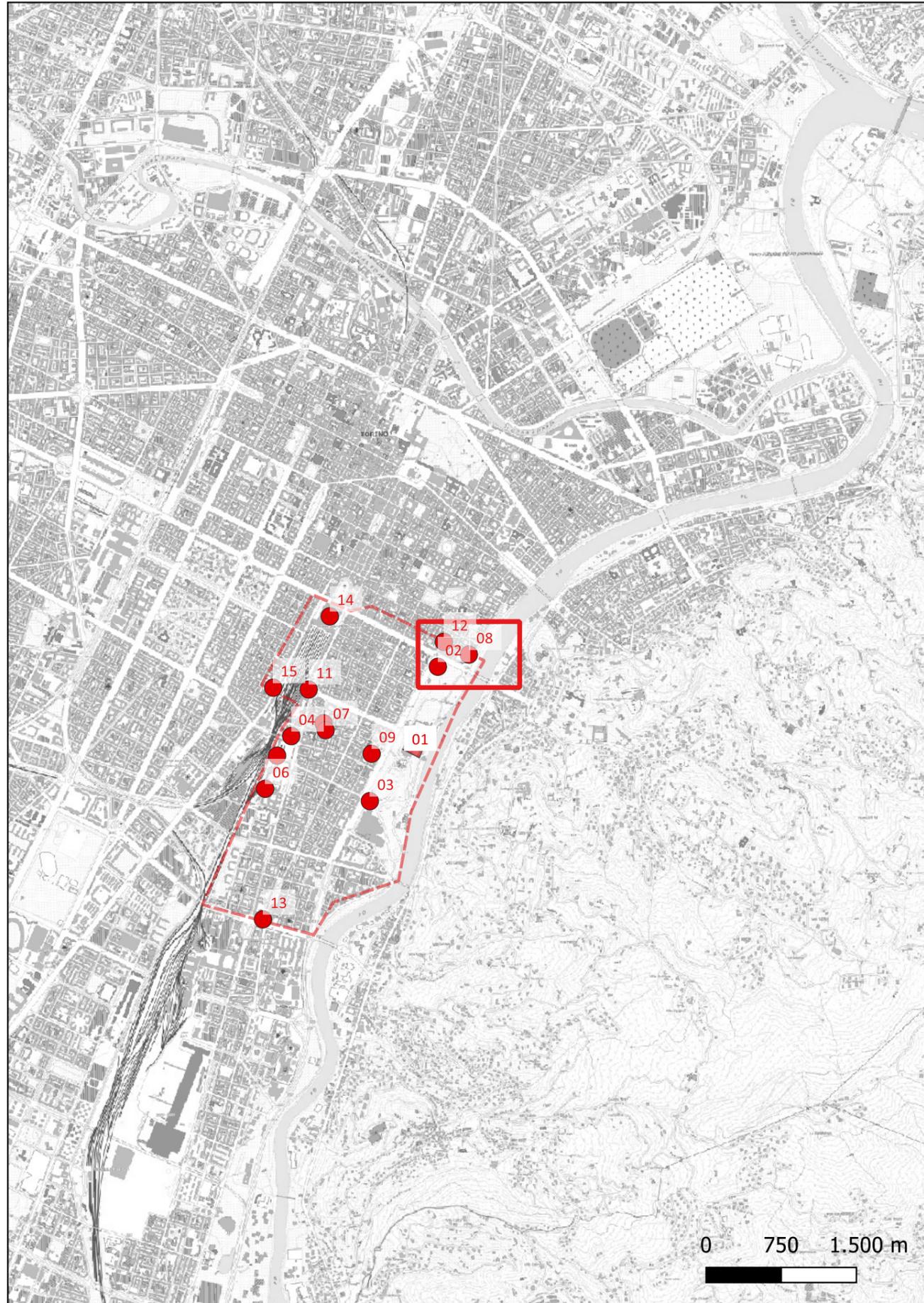
Rischio relativo: rischio nullo

L'assistenza archeologica è stata effettuata nel cortile del complesso religioso annesso alla chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Maria (ultimata nel 1898), per la realizzazione di un parcheggio multipiano (prof. di scavo sino a -9,8 m). Sono state rinvenute e documentate alcuni resti strutturali e stratigrafici precedenti rispetto alla formazione del complesso ma di probabile datazione moderna (XIX sec.), periodo in cui avviene l'espansione urbana nella zona. In particolare: un pozzo circolare (a -0,8 m), un forno per fusione di metalli (dalla planimetria articolata con un edificio rettangolare e un secondo ad esso tangente, di pianta circolare) e i resti di un edificio di pianta rettangolare, composto da 4 vani. Il forno (lung. complessiva 2,9 m, la. 1,2 m) è costruito in mattoni e malta (modulo 23x15x6); nell'interno sono stati documentati strati carboniosi con scorie ferrose.

SABAP-TO



Sito 08 - Corso Cairoli 30 (C13D21002930001_08)



Localizzazione: Torino (TO) - ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri Potenziale: potenziale nullo Rischio relativo: rischio nullo

Le indagini archeologiche preventive (2010) effettuate nel cortile del palazzo, in previsione della realizzazione di una rimessa interrata, hanno dato esito negativo. Il complesso esistente risale alla metà del XIX sec. ed è delimitato sui tre lati da corso Vittorio Emanuele II, via Mazzini e via della Rocca. Nella zona si ipotizzava l'esistenza di manufatti di carattere militare di età postmedievale.

SABAP-TO



Sito 09 - Via Morgari 36b (C13D21002930001_09)

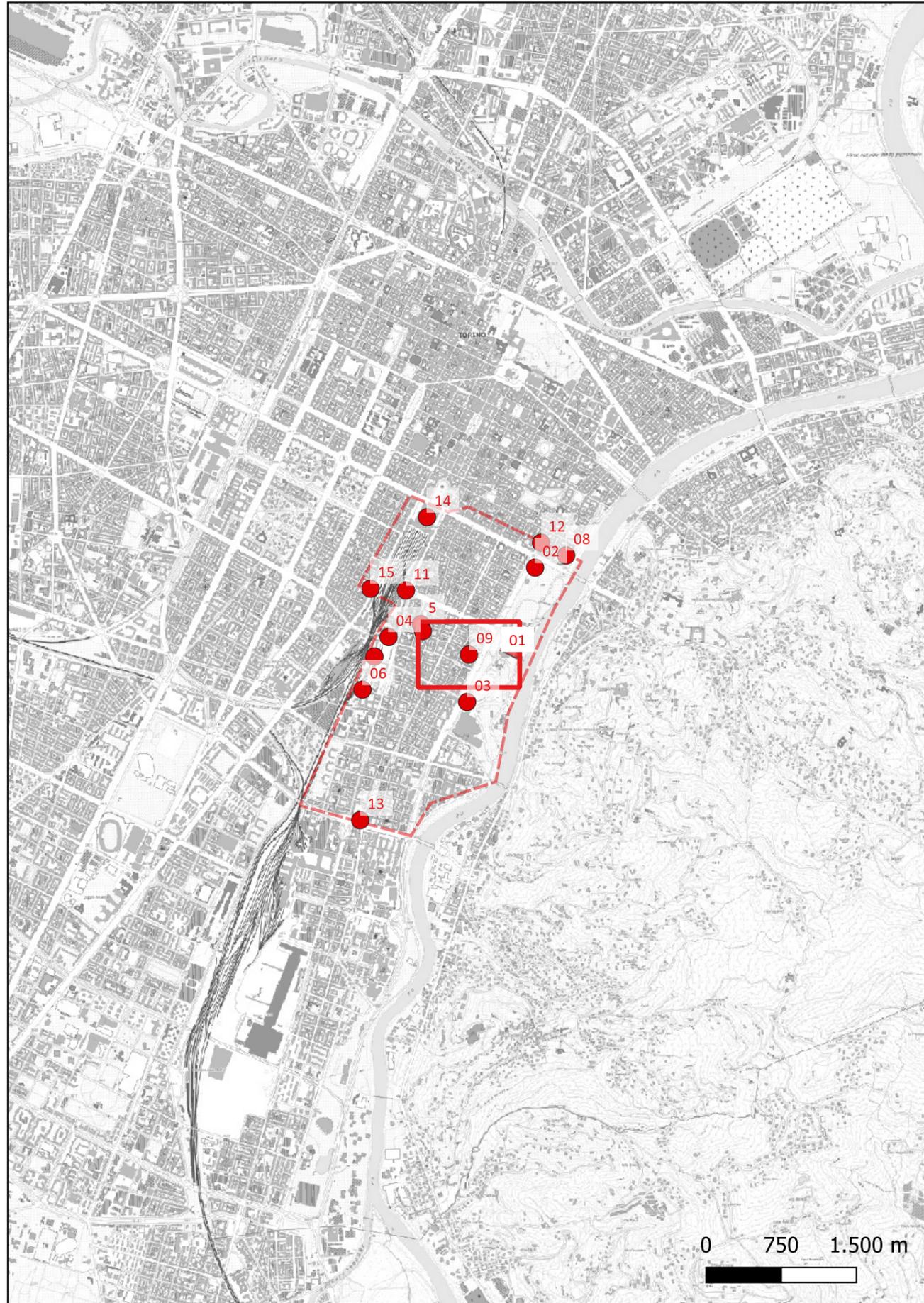
Localizzazione: Torino (TO) - ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri Potenziale: potenziale nullo Rischio relativo: rischio nullo

L'assistenza agli scavi per la realizzazione di una centrale ipogea ha dato esito negativo; lo scavo (prof. 5,5 m) è stato effettuato nel cortile di edifici del Politecnico, su un'area di 27x17 m.



SABAP-TO



Sito 10 - PIAZZA Nizza, Scalo Vallino (via Nizza 40) (C13D21002930001_10)

Localizzazione: Torino (TO) - ,

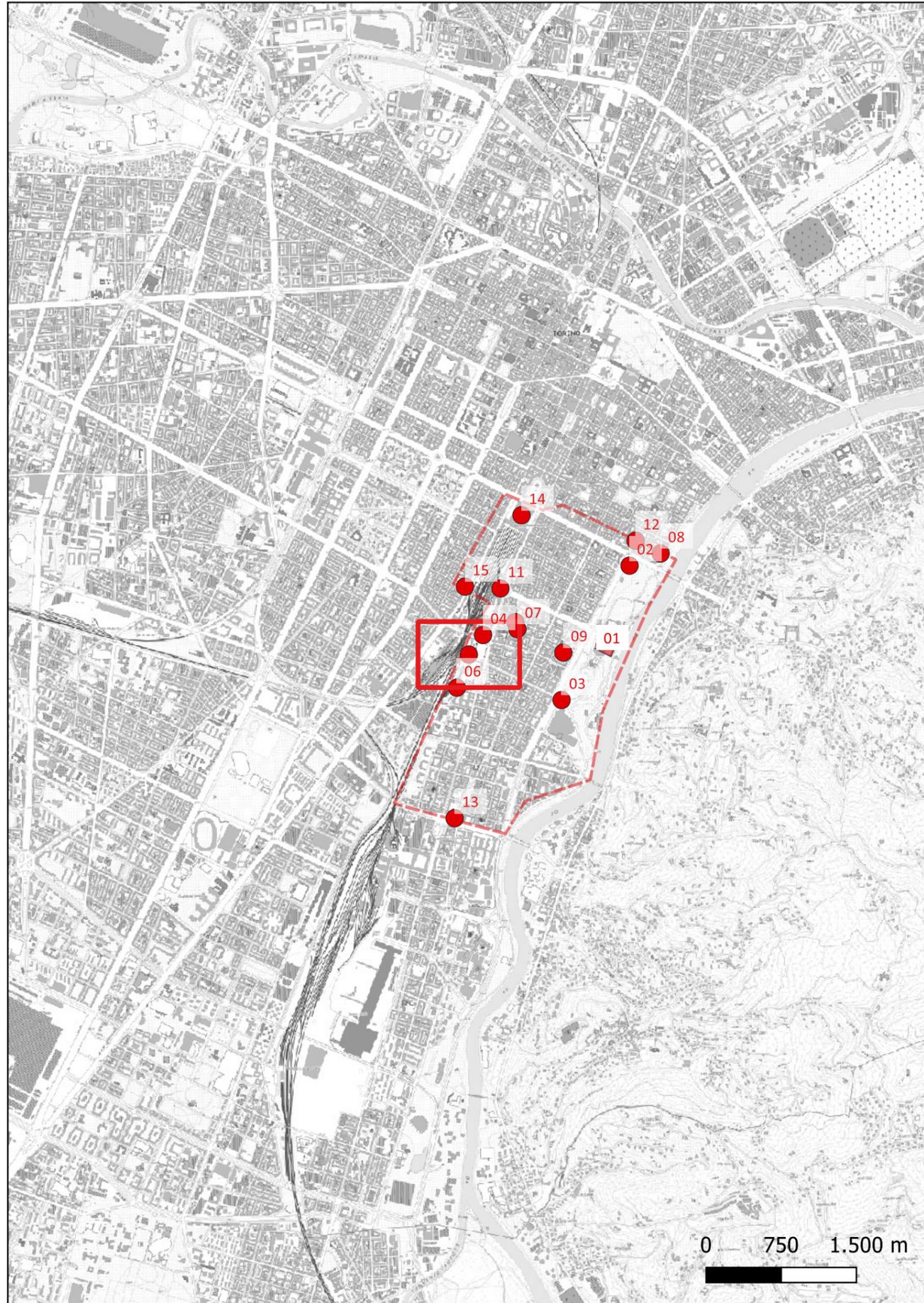
Definizione e cronologia: sito non identificato, {strutture murarie}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri Potenziale: potenziale medio

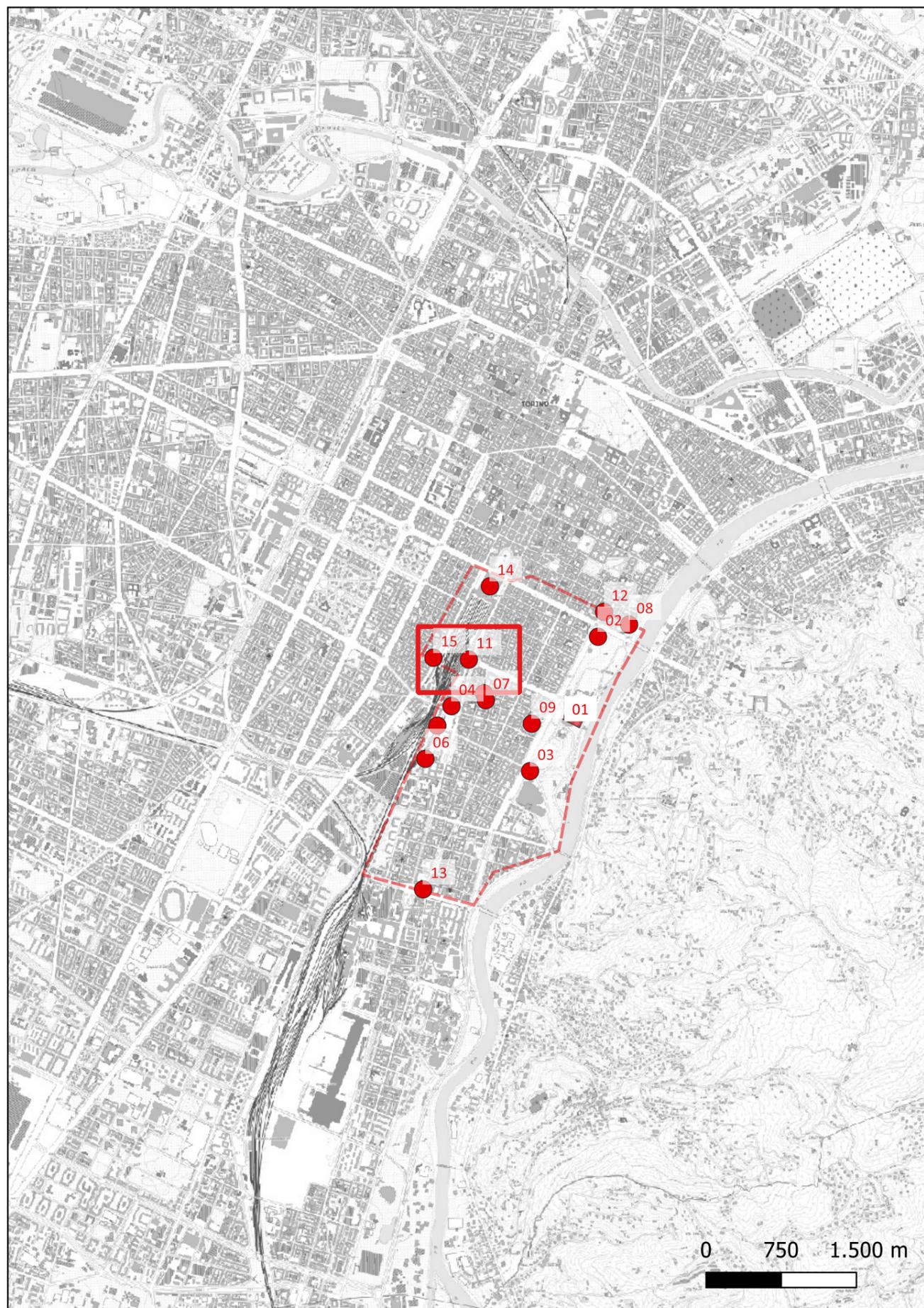
Rischio relativo: rischio nullo

I lavori di scavo (2014-15) per l'ampliamento del centro di biotecnologie molecolari presso lo Scalo ferroviario Vallino, piazza Nizza, si sono fermati a una profondità massima di 1,5 m; nei sondaggi di archeologia preventiva e durante l'assistenza, sotto il terreno superficiale è emerso uno strato fluviale ghiaioso e sono state individuate due uniche murature pre-esistenti rispetto allo scalo ferroviario, affioranti a una quota superficiale (-30 cm dal piano campagna): una "Struttura sud", ca. 4,15x3,25, con vano di accesso sul fronte nord e muri in mattoni e ciottoli legati con malta; una "struttura nord" a settentrione della prima, estesa su un'area di 3,15x4,7. È possibile che l'edificio sud fosse un ambiente cantinato relativo alla struttura di cui le murature a nord erano le fondazioni. Le strutture sono databili ad età postmedievale-moderna.



SABAP-TO





Localizzazione: Torino (TO) - ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Prima età moderna, Età Moderna},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri Potenziale: potenziale medio

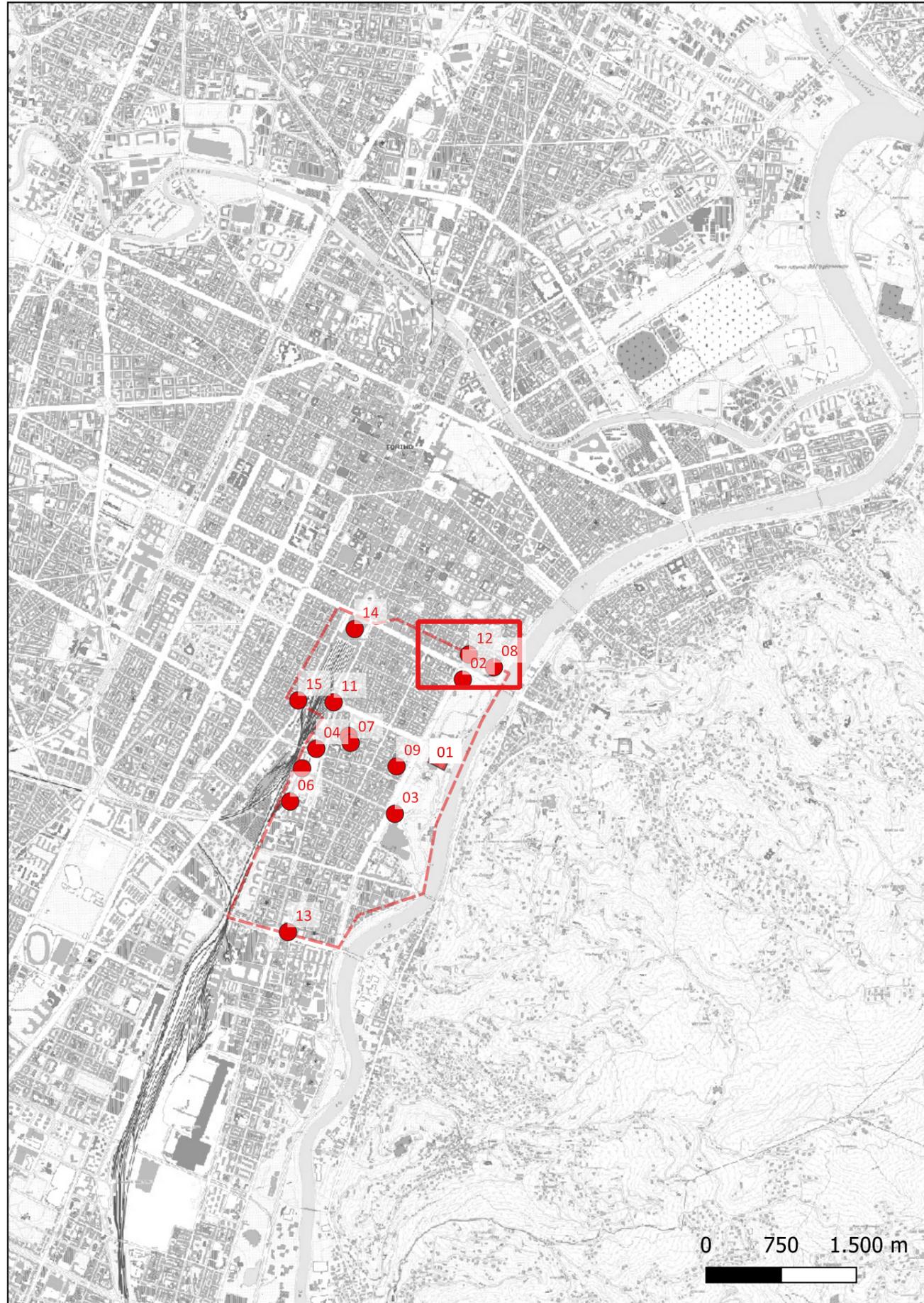
Rischio relativo:

L'assistenza a lavori di risanamento della chiesa di S. Salvario non ha portato al rinvenimento di evidenze archeologiche precedenti rispetto al periodo di costruzione della chiesa, con l'eccezione di alcuni materiali ceramici residuali. La chiesa fu costruita su progetto di Amedeo di Castellamonte nel 1646 e pochi anni dopo, in seguito all'arrivo dei Servi di Maria, furono aggiunti un convento e un ospedale, ampliato ancora nel XIX secolo e nei primi anni del XX. In un cunicolo sotto la navatella sinistra sono state individuate alcune tombe in muratura, datate alla prima metà del XIX secolo e relative alle consorelle della Congregazione delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli (la proprietà attuale della chiesa). Lo scavo interno alla chiesa ha raggiunto una profondità di 70 cm; sotto il pavimento moderno sono affiorati i resti di un pavimento in quadrelle laterizie probabilmente relativo alla fase di edificazione della chiesa. Nel vano adiacente al lato nord dell'abside, esternamente alla chiesa ma all'interno del fabbricato retrostante, è stato realizzato uno scavo di 1,55x1,4 m, dove – all'interno di una stratificazione di età moderna – sono stati recuperati resti di fauna e di ceramiche databili tra XVI e XVIII secolo, le più antiche delle quali più antiche rispetto alla fondazione della chiesa.

SABAP-TO



Sito 12 - Via Calandra 17 (C13D21002930001_12)



Localizzazione: Torino (TO) - ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {non determinabile},

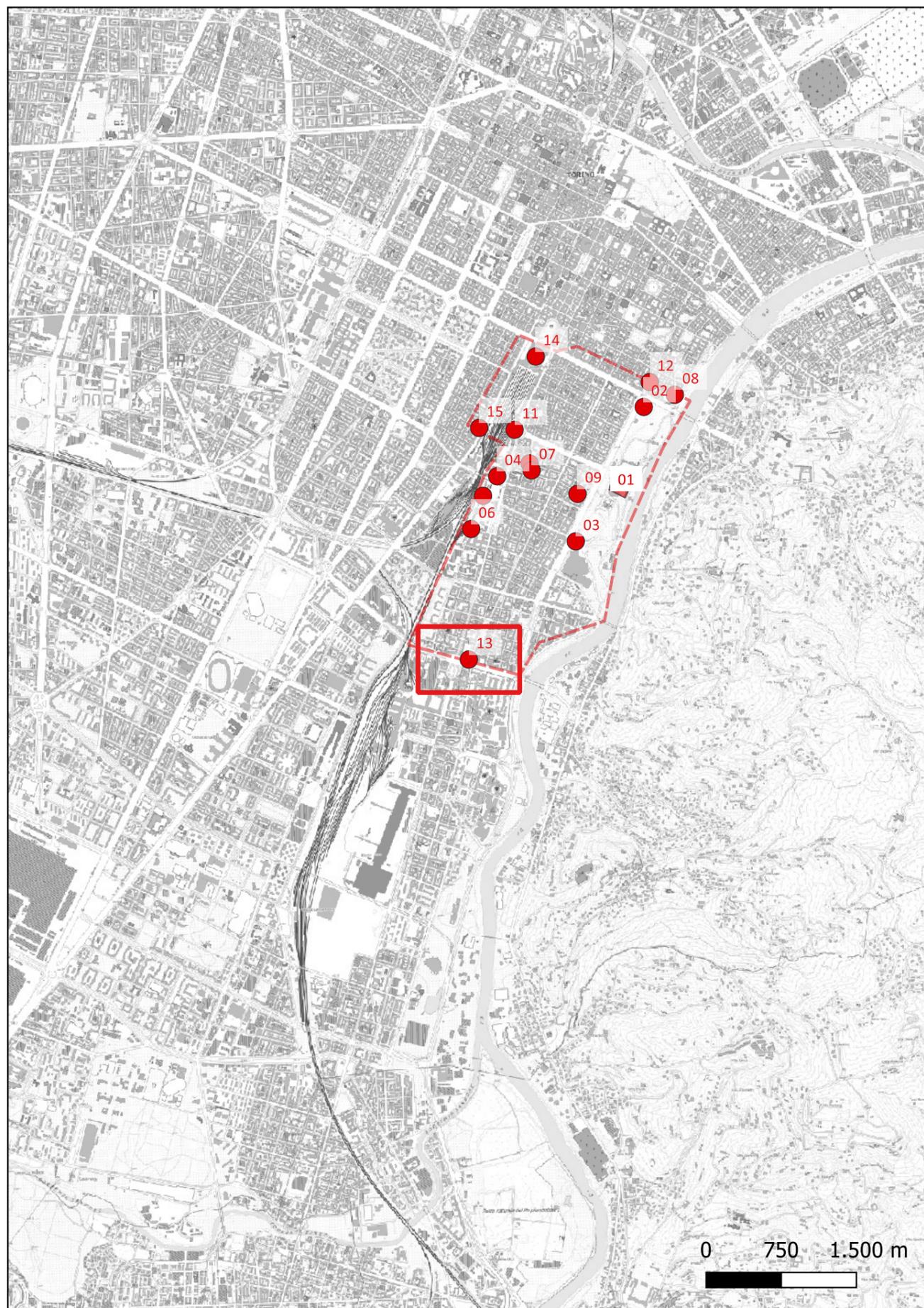
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri Potenziale: potenziale nullo Rischio relativo: rischio nullo

L'assistenza allo scavo di un nuovo edificio ha dato esito negativo. Lo scavo è stato effettuato in parte in uno spiazzo libero, in parte in un'area adiacente dopo l'abbattimento delle strutture residue di un edificio di metà XIX sec. danneggiato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Lo scavo è stato effettuato sino a una prof. di 4 m dal piano campagna.

SABAP-TO





Localizzazione: Torino (TO) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

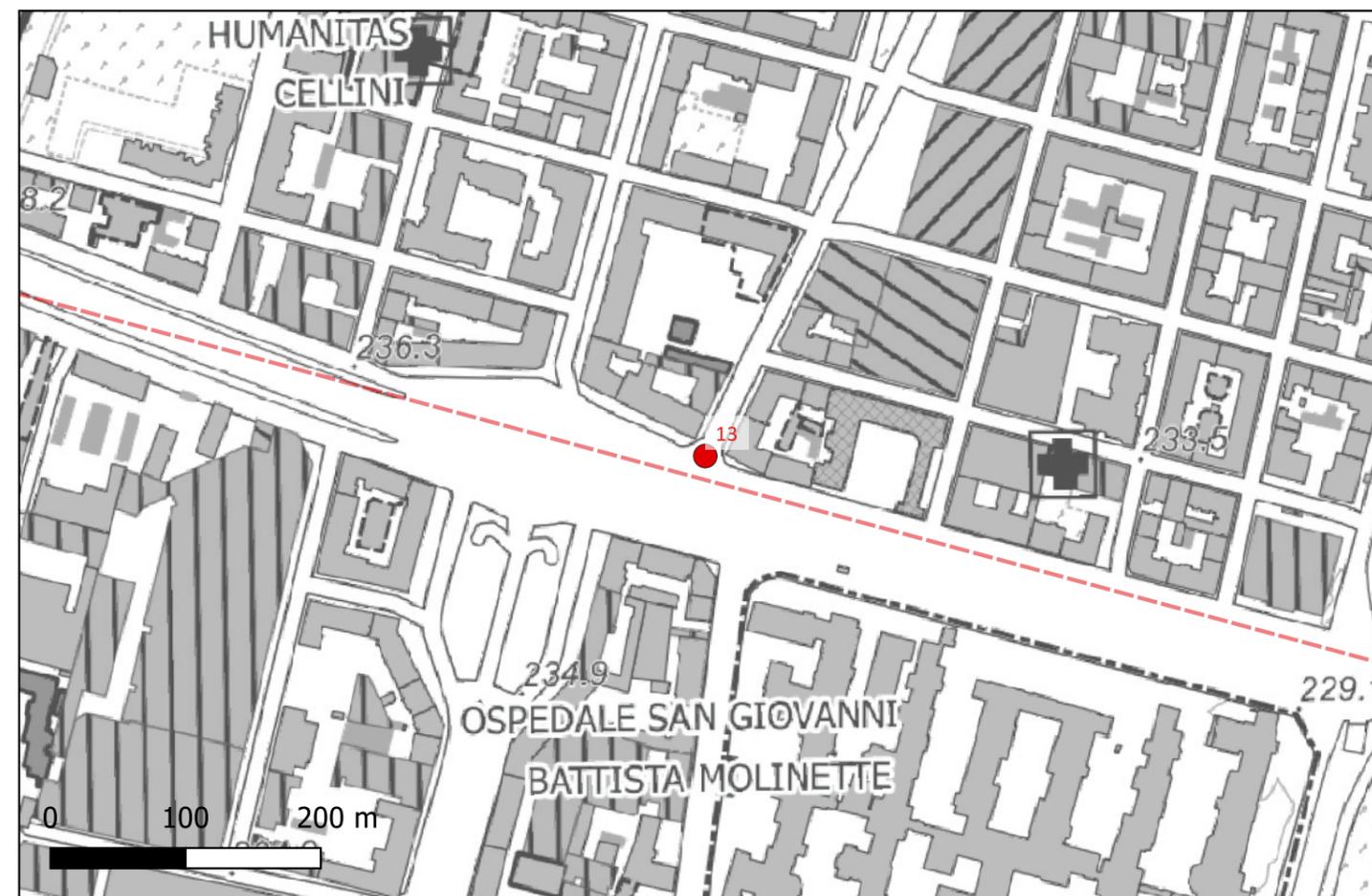
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto

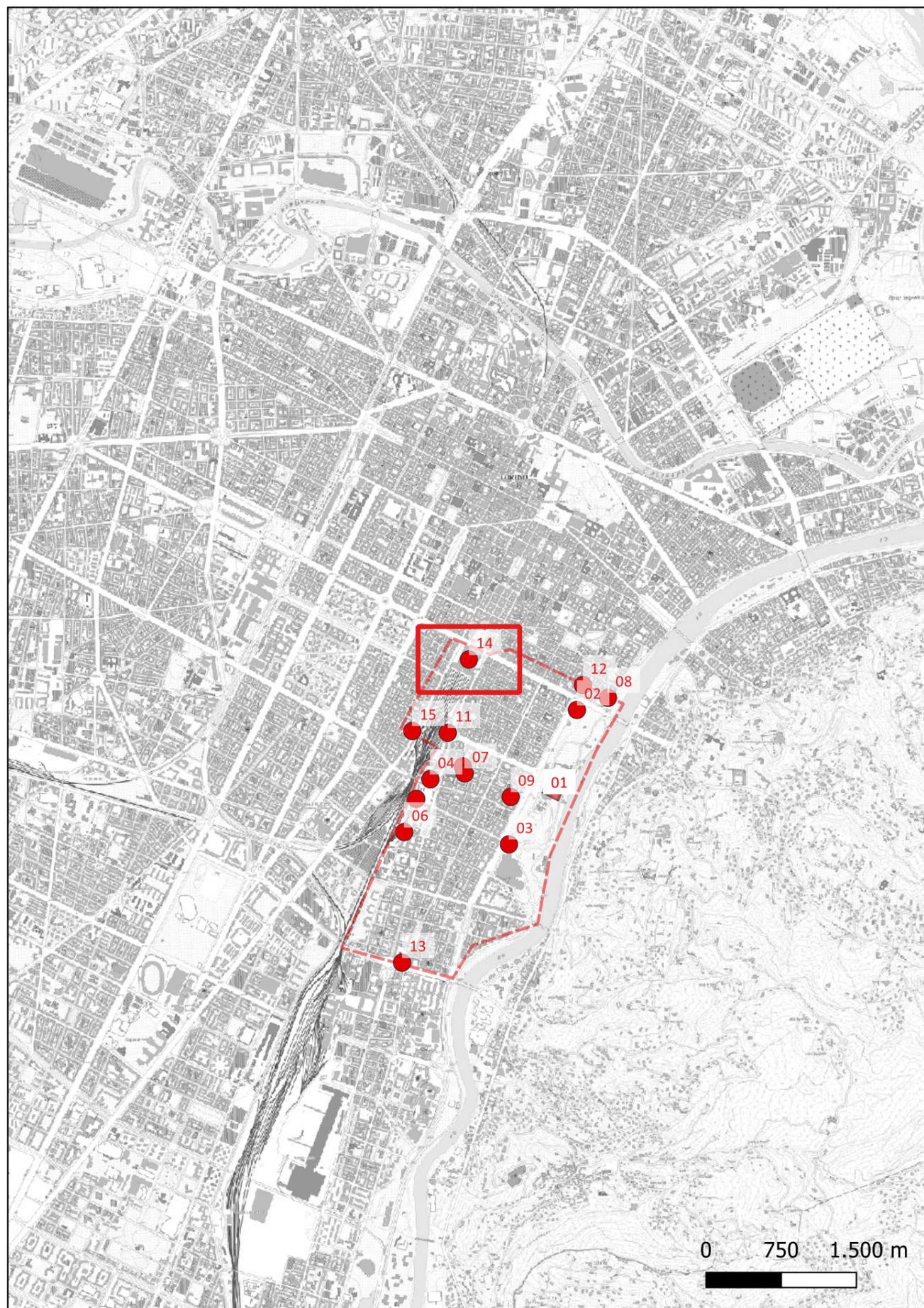
Rischio relativo: rischio nullo

Durante la posa della condotta dell'acqua potabile (1929) sono state ritrovate due tombe entro anfora segata, accostate, segnalate da P. Barocelli e datate alla metà del I sec. d.C.

RONCHETTA D. 1984, Aree da sottoporre a particolari norme in rapporto alla possibilità di reperimenti archeologici e luoghi di reperimento di oggetti di interesse archeologico, in Beni Culturali e ambientali nel Comune di Torino, I, Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città, Torino, p. 204, n. A2/1

SABAP-TO Storico





Localizzazione: Torino (TO) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

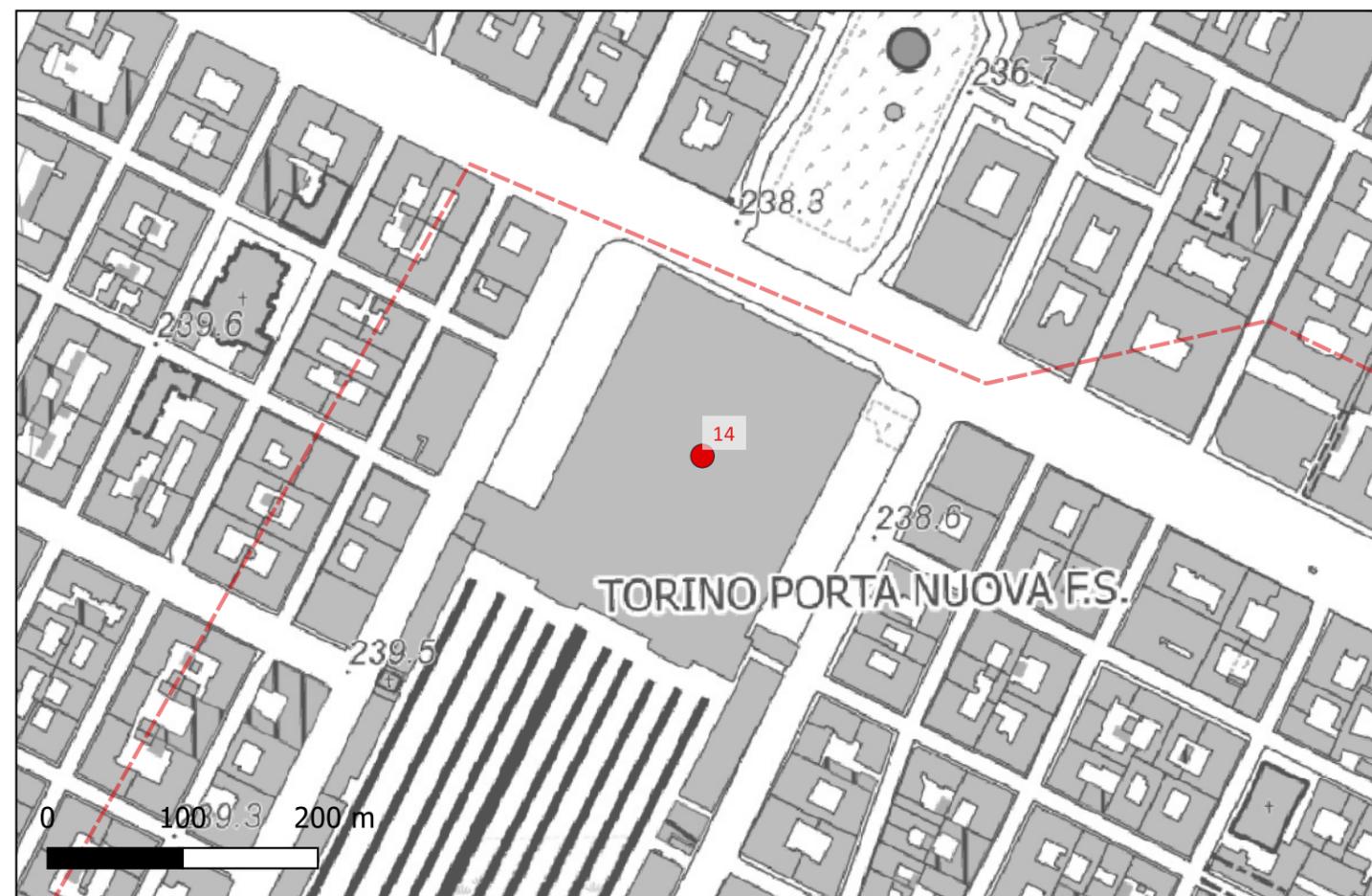
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo:

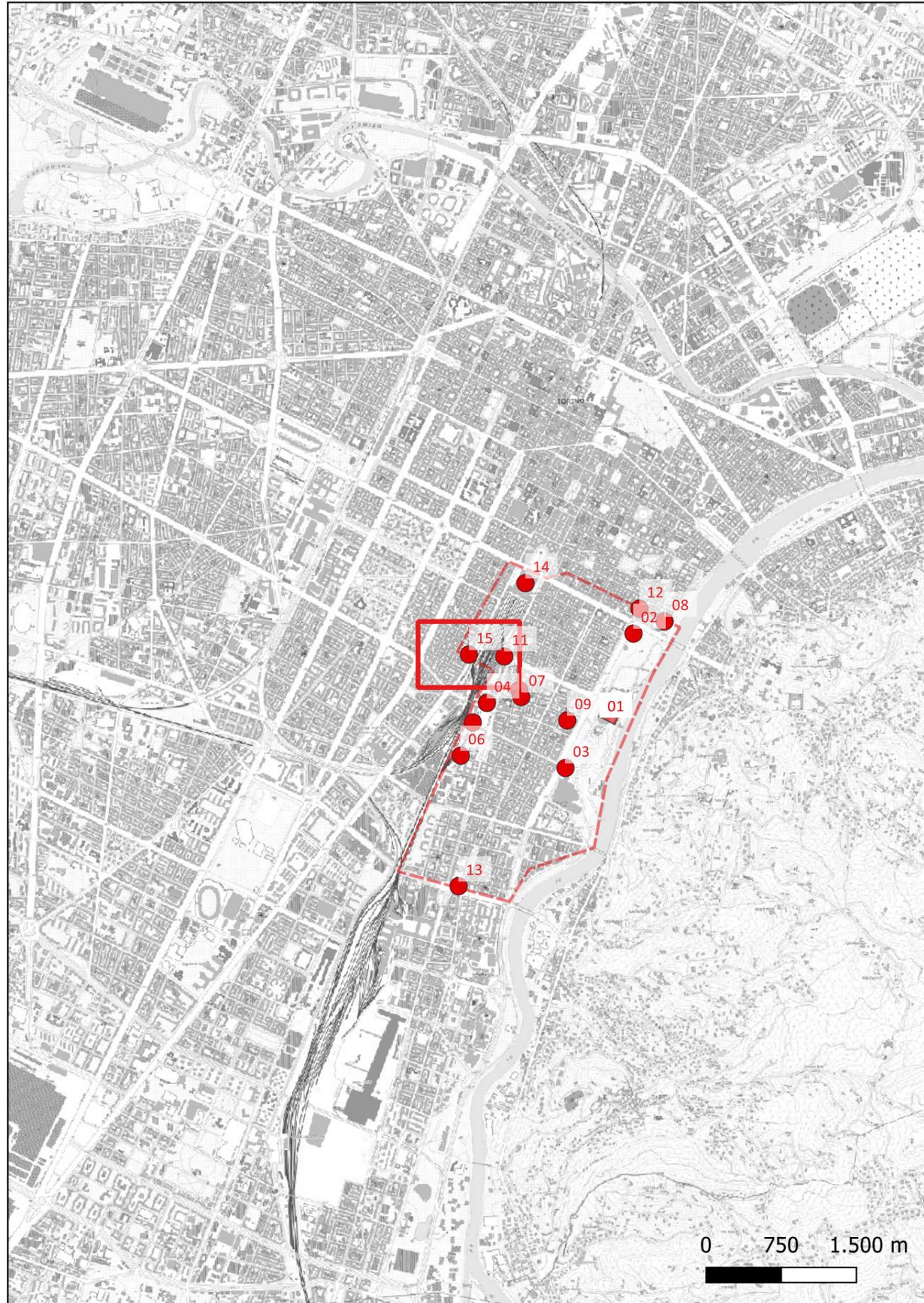
Durante i lavori di costruzione della stazione (1865-1868) furono rinvenuti oggetti di varia natura probabilmente pertinenti corredi funerari di I-II secolo d.C., segnalati da P. Barocelli. Alcuni di essi sono oggi conservati al Museo di Antichità.

RONCHETTA D. 1984, Aree da sottoporre a particolari norme in rapporto alla possibilità di reperimenti archeologici e luoghi di reperimento di oggetti di interesse archeologico, in Beni Culturali e ambientali nel Comune di Torino, I, Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città, Torino, p. 204, n. A3/1; BAROCELLI P. 1918, Marche su vasi fittili e su laterizi piemontesi inedite, "Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti" 1, pp. 15-23

SABAP-TO



Sito 15 - Via Valeggio (C13D21002930001_15)



Localizzazione: Torino (TO) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

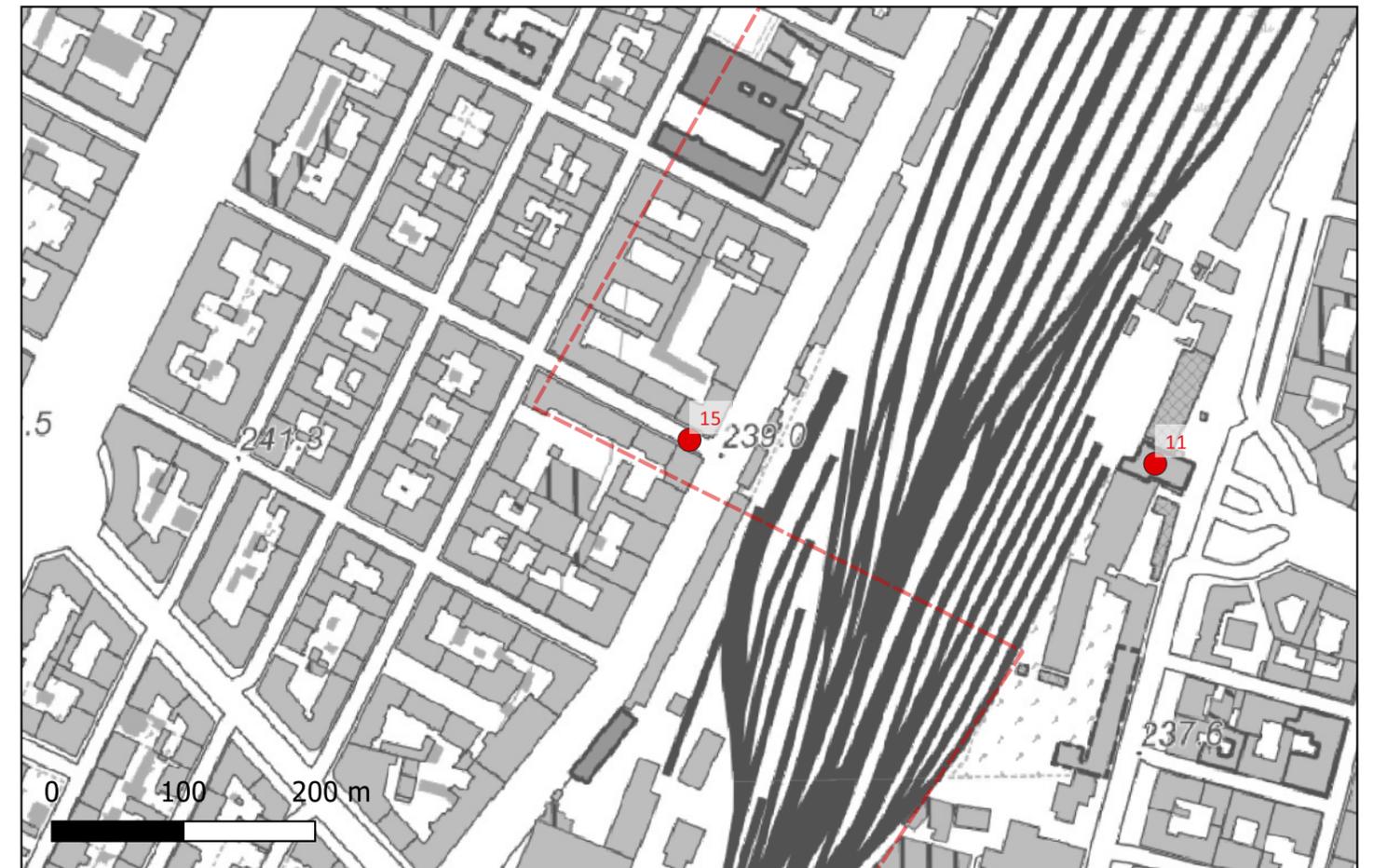
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo:

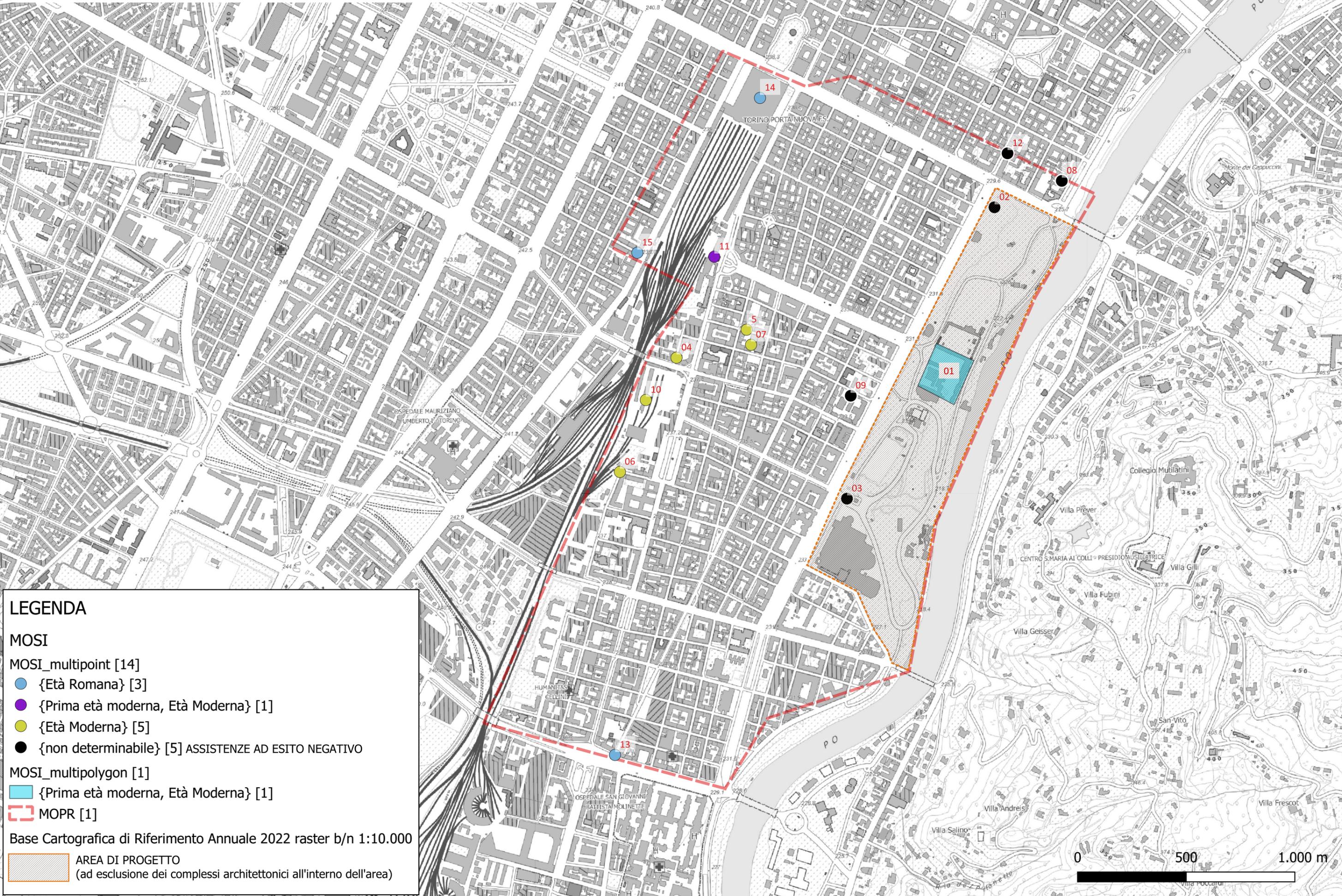
Durante lavori di sistemazione della rete idrica (1906), presso l'incrocio con via Sacchi, si rinvennero due tombe a inumazione, una a cassa e l'altra a cappuccina, con corredo, segnalate da G. Vacchetta. Quella alla cappuccina aveva un corredo più ricco, probabilmente femminile, risalente alla prima metà del I secolo d.C. (specchio, strumenti da toeletta, diversi balsamari in vetro, uno skyphos in vetro giallo, due vasetti miniaturistici forse per creme, un pezzo di pietra pomice; i reperti sono conservati al Museo di Antichità di Torino).

RONCHETTA D. 1984, Aree da sottoporre a particolari norme in rapporto alla possibilità di reperimenti archeologici e luoghi di reperimento di oggetti di interesse archeologico, in Beni Culturali e ambientali nel Comune di Torino, I, Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città, Torino, p. 205, n. A3/2; VACCHETTA G. 1917, Tombe romane scoperte in Torino il 15 maggio 1906, "Atti della Società piemontese di archeologia e belle arti" VIII, pp. 174-177; GABUCCI A. 2009, Torino, via Valeggio, corredo della tomba 1, in "Luxus. Il piacere della vita nella Roma imperiale", Catalogo della mostra, Roma, p. 506; Portale on-line MuseoTorino, scheda "Tomba di età romana in via Valeggio"

SABAP-TO



CARTA ARCHEOLOGICA- C13D21002930001



LEGENDA

MOSI

- MOSI_multipoint [14]
 - {Età Romana} [3]
 - {Prima età moderna, Età Moderna} [1]
 - {Età Moderna} [5]
 - {non determinabile} [5] ASSISTENZE AD ESITO NEGATIVO
- MOSI_multipolygon [1]
 - {Prima età moderna, Età Moderna} [1]
- MOPR [1]

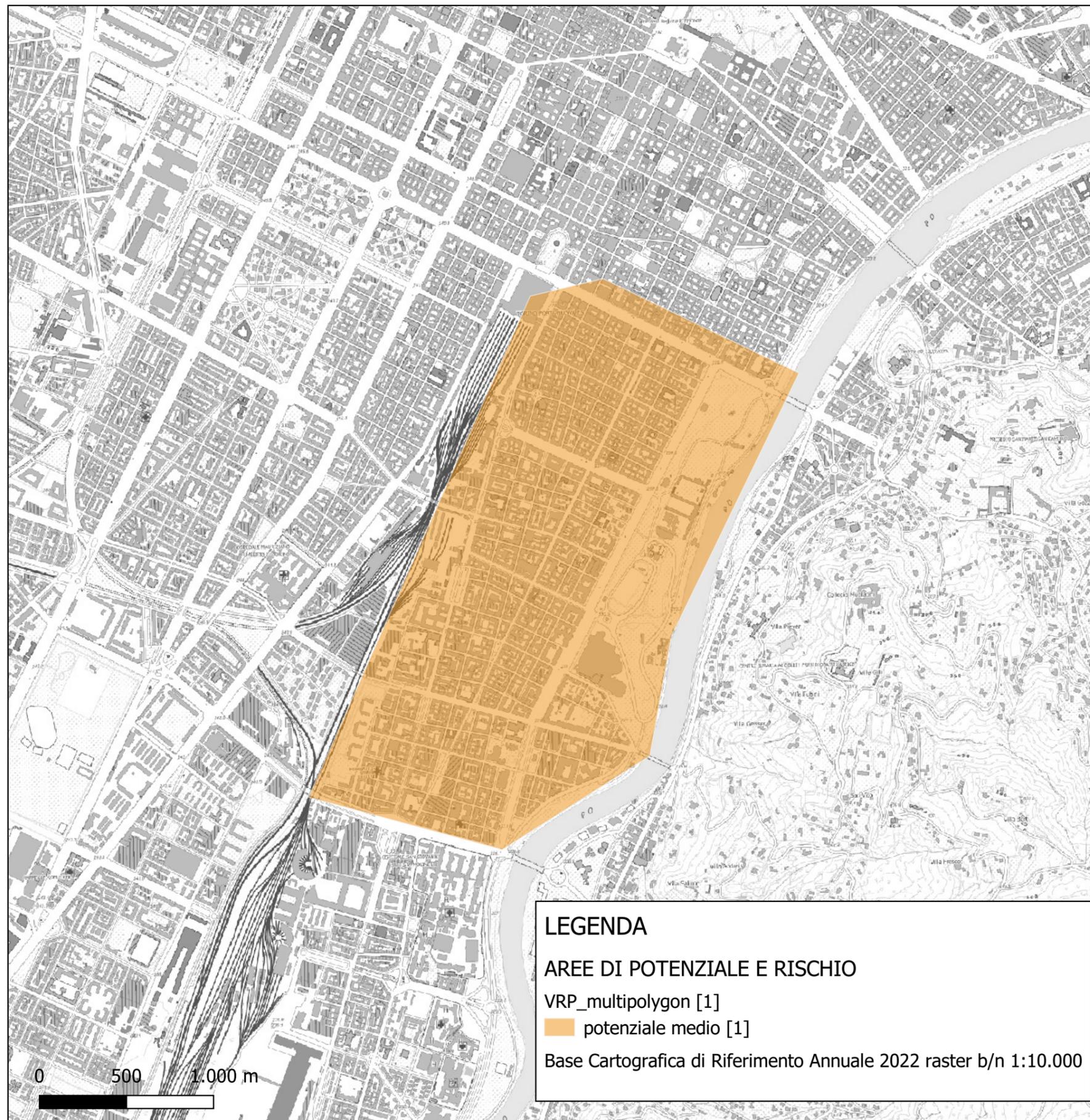
Base Cartografica di Riferimento Annuale 2022 raster b/n 1:10.000

- AREA DI PROGETTO (ad esclusione dei complessi architettonici all'interno dell'area)

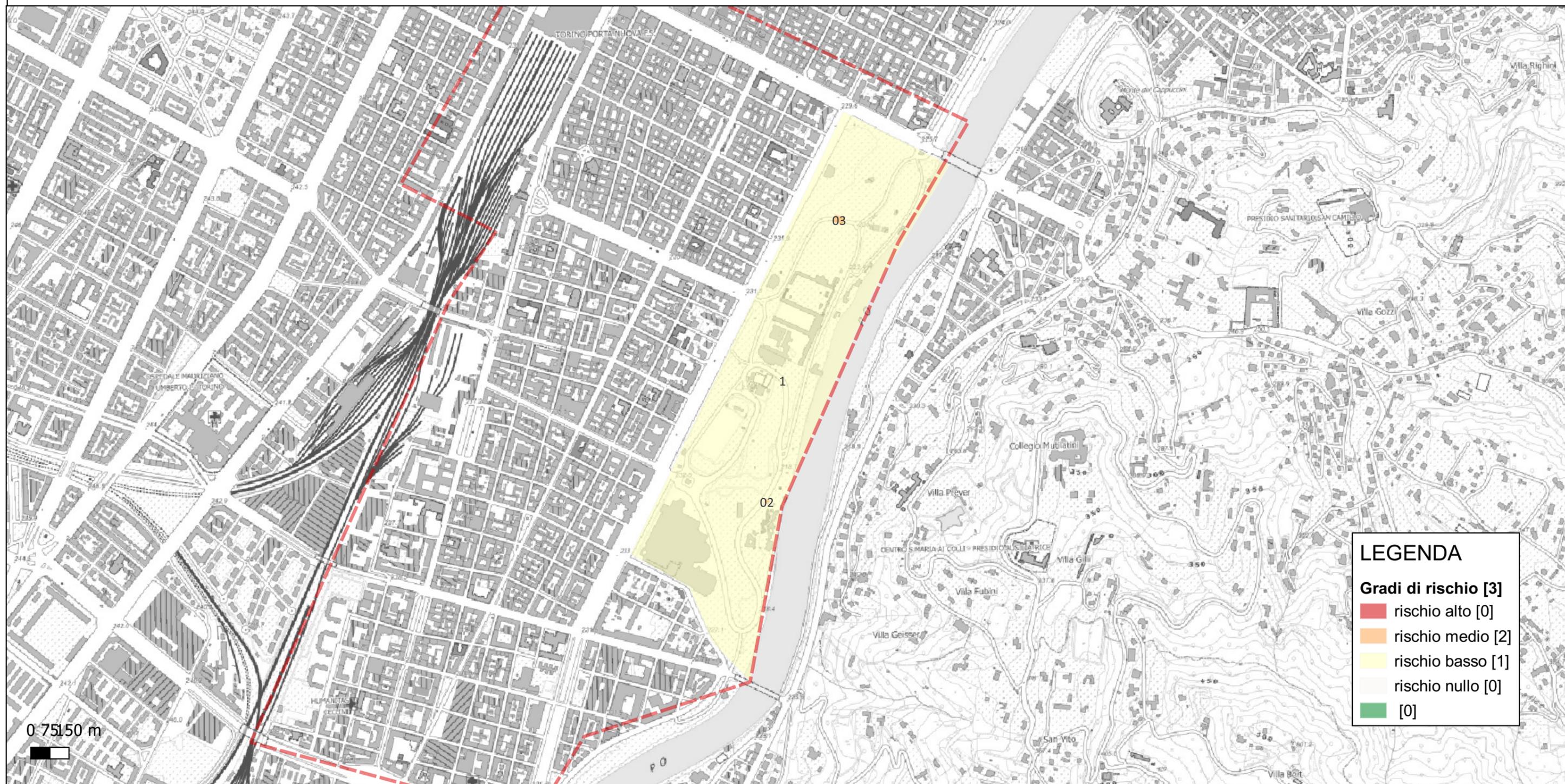
CARTA DEL POTENZIALE - C13D21002930001 - area 1

potenziale medio - affidabilità discreta

L'area urbana presa in considerazione, per lungo tempo a destinazione rurale e soltanto in epoca recente (seconda metà del XIX sec.; XX-XXI secc.) interessata dall'espansione urbana a carattere industriale ed edilizio, presenta un potenziale archeologico definibile MEDIO. La possibilità di ritrovamenti archeologici risiede soprattutto nell'eventualità che si siano conservati, in particolare per i periodi romano, tardo antico e altomedievale, resti di nuclei abitati rurali e di aree funerarie connesse all'intreccio reticolo viario antico; sinora ritrovamenti di questo genere sono avvenuti lungo i tracciati delle attuali via Nizza e via Madama Cristina. Altre interferenze archeologiche potrebbero essere costituite da resti strutturali di età medievale, postmedievale e moderna relativi a complessi rurali e a cascine, rappresentati dalla cartografia storica, e che presentano però, a causa della quota di interramento consistente, un rischio maggiore di essere già stati danneggiati o cancellati dalle opere di urbanizzazione recenti.



CARTA DEL RISCHIO - C13D21002930001 Area 1



fid	VRDR - Riferimento	VRDS - Rischio - sintesi	VRDN - Note
5	1	rischio basso	<p>L'area interessata dal progetto è stata rimodellata intorno alla metà dell'Ottocento per la creazione del Parco del Valentino, con operazioni verosimilmente consistenti di riporto e livellamento del terreno, e successivamente interessata dai vari interventi di ammodernamento e inserimento dei complessi e manufatti architettonici esistenti; sulla base di queste considerazioni, e del fatto che la maggior parte delle operazioni di scavo non incideranno oltre 1 m di profondità dall'attuale piano campagna, il rischio archeologico relativo è stimabile BASSO.</p> <p>Anche in corrispondenza della fascia più settentrionale del Parco, l'entità ridotta dello scavo rende improbabile l'interferenza con eventuali depositi stratigrafici e resti di strutture connessi con le strutture difensive avanzate della città settecentesca (c.d. "ridotta del Valentino").</p> <p>NOTA IMPORTANTE: Il rischio riguarda ovviamente soltanto le zone adibite a Parco e non i complessi architettonici, che non sono interessati da interventi nel progetto in esame.</p>

CARTA DEL RISCHIO - C13D21002930001 Area 2



LEGENDA

Gradi di rischio [3]

- rischio alto [0]
- rischio medio [2]
- rischio basso [1]
- rischio nullo [0]
- [0]

fid	VRDR - Riferimento	VRDS - Rischio - sintesi	VRDN - Note
6	02	rischio medio	<p>L'area interessata dal progetto è stata rimodellata intorno alla metà dell'Ottocento per la creazione del Parco del Valentino, con operazioni verosimilmente consistenti di riporto e livellamento del terreno, e successivamente interessata dai vari interventi di ammodernamento e inserimento dei complessi e manufatti architettonici esistenti.</p> <p>In corrispondenza degli interventi puntuali per l'inserimento di vasche interrato, dove si prevede uno scavo profondo 2,5 m rispetto al piano campagna, il rischio archeologico relativo è stimato MEDIO.</p>

CARTA DEL RISCHIO - C13D21002930001 Area 3



fid	VRDR - Riferimento	VRDS - Rischio - sintesi	VRDN - Note
7	03	rischio medio	<p>L'area interessata dal progetto è stata rimodellata intorno alla metà dell'Ottocento per la creazione del Parco del Valentino, con operazioni verosimilmente consistenti di riporto e livellamento del terreno, e successivamente interessata dai vari interventi di ammodernamento e inserimento dei complessi e manufatti architettonici esistenti.</p> <p>In corrispondenza degli interventi puntuali per l'inserimento di vasche interrato, dove si prevede uno scavo profondo 2,5 m rispetto al piano campagna, il rischio archeologico relativo è stimato MEDIO.</p>

AREA DELLA RICOGNIZIONE - C13D21002930001

fid	RCGD - Data	NSC - Descrizione
3	09/02/2022	In data 09 febbraio 2023 è stato effettuato un sopralluogo nell'area interessata da progetto. La conformazione attuale del parco non consente osservazioni sull'aspetto più antico della area nè di riconoscere pre-esistenze rispetto alla costruzione dei complessi e manufatti architettonici e alla realizzazione dell'area aperta a partire dalla metà del XIX secolo.

